



LO SAI CHE...

- ▶ Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- ▶ Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per sostenere questa esperienza di volontariato vai all'ultima pagina. Con te potremo resistere meglio ad un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

RITRATTI

Antonio Vermigli
il postino
di Quarrata
LUCCHI E DE SISTO

AMBIENTE

Alluvione
in Romagna:
non c'è da stupirsi
FELICE SIMEONE

SPORT E CIVILTÀ

CS Leowski,
scuola calcio
con i profughi
VALENTINA BARONTI

EDUCAZIONE

I bambini
non sono
tutti uguali
GIULIETTA STEFANI

Sgomberati



Operazioni militari a Rifredi contro giovani e studenti che rivendicano i loro diritti. E ora chi risponde a quei bisogni?

ALFABETO Ogni mese 21 proposte interessanti da scoprire a cura di Felice Simeone

RESISTENZE
CRISTIANO LUCCHI

Il mondo al contrario

Giovani sgomberati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, colpevoli di essersi cercati un luogo pubblico dove abitare, in un edificio dell'Asl rimasto incompiuto, perché le istituzioni non avevano garantito loro il diritto allo studio. È successo quando la polizia ha ripristinato la "legalità" nello Studentato Autogestito PDM27. Intanto le amministrazioni pubbliche favoriscono in ogni modo la realizzazione di studentati per ricchi, tagliano le risorse, impoveriscono il tessuto delle Case dello studente a scapito di chi si ostina a frequentare le Università e non ha i mezzi necessari.

Lavoratori colpiti da avvisi di garanzia per "violenza privata" dopo le proteste per le condizioni infami a cui sono costretti dalla filiera di Mondo Convenienza. La magistratura ha infatti deciso di indagare quanti chiedono di uscire dalla schiavitù, e rivendicano pertanto l'attuazione del contratto nazionale di lavoro, e non invece chi ha cercato di investirli con i furgoni per fermare lo sciopero.

Bambini che muoiono, o rischiano la vita, risucchiati dagli scarichi di piscine private perché l'imprenditore di turno risparmia sulla manutenzione e rimuove le grate che permetterebbero di nuotare e giocare in sicurezza. È successo più volte questa estate in tutto il Paese.

Centinaia di migranti e richiedenti asilo uccisi dalle guardie saudite

con bombe e armi automatiche alla frontiera con lo Yemen. Quella stessa Arabia Saudita al centro del "Nuovo Rinascimento" sponsorizzato da Matteo Renzi e voluto dal principe bin Salman, già accusato dell'omicidio del giornalista Khashoggi.

"Il mondo al contrario" è tra noi, quotidianamente, lo si evince da queste quattro notizie degli ultimi giorni. E allora il pericolo non viene dal ridicolo fascistello di turno che decide di cimentarsi con la scrittura, ma da un sistema capitalista che continua a reprimere i diritti delle persone a vantaggio del profitto. La nostra risposta resta sempre la stessa: contrastare i "Me ne frego" dominanti con la costruzione di una comunità capace di umanità e condivisione. Spoiler: cerchiamo alleati.

Jason
senza carte
ALESSANDRO SIMONI

Periferie al Centro ha seguito tante storie personali che mettono in luce gli aspetti più oscuri della nostra società. A volte ci si trova a che fare con persone che vivono per anni nelle nostre città ipercontrollate senza nulla che gli permetta di dimostrare chi sono, niente carta d'identità, nulla di nulla.

Di norma, si tratta di donne e uomini che diventano invisibili senza volerlo... (continua a p. 3)

controvento

Prima l'umanità

Il postino costruttore di pace in viaggio da Quarrata al mondo intero per sommuovere e sovvertire la società

Iniziò presto ad avere cura degli altri, quando a 18 anni partì per un campo di lavoro in Etiopia. Da allora non si è mai fermato. Inutile sottolineare come i poveri, a partire dai senza dimora, fossero al centro dell'azione di Antonio. Nello stesso numero del notiziario ricordava l'eccidio a cui sono sottoposti durante l'inverno: "Nell'immaginario collettivo i clochard sembrano individui senza volto né identità. In Italia sono morti di freddo 28 senza fissa dimora in tre settimane. Il 2023 è iniziato con una strage di innocenti ai margini della società, di loro tutto ciò che resta è un giaciglio di cartoni e coperte".

Antonio Vermigli era impegnato a costruire quel mondo migliore che in tanti ancora oggi proviamo a immaginare.



2001 in cui la repressione dello Stato vinse su chi portava analisi e proposte per rimettere al centro di tutto i bisogni e i diritti delle donne e degli uomini che popolano la Terra, oltre che un rinnovato rispetto per l'ecosistema.

Fu tra gli artefici di quella miscela virtuosa di competenze, passioni, attività che fu il Social Forum, da Porto Alegre a Firenze, passando per decine e decine di città in Italia e nel mondo.

Negli anni successivi fu protagonista instancabile del Movimento contro la guerra e promotore del Referendum per l'acqua pubblica, quando il 95,80 % dell'elettorato (oltre 26 milioni) si espresse per toglierla dalla sfera del profitto.

CRISTIANO LUCCHI
MONICA DI SISTO

Hai mangiato? Sei a posto? Via allora, iniziamo a ragionare". Per Antonio Vermigli soddisfare i bisogni primari di una persona era la condizione fondamentale affinché si potesse pensare a tutto il resto.

In uno degli ultimi numeri di "In Dialogo", il notiziario della Rete Radiè Resch che dirige da una vita, poco prima che la malattia ce lo portasse via, proprio di cibo scriveva: "Nel 2022 gli italiani hanno sprecato oltre 4 milioni di tonnellate di alimenti, per un valore complessivo di oltre 9 miliardi euro [...] Di fronte a ciò il nostro problema più grande non è economico, non è politico, non è ideologico né religioso. Il nostro problema più grande è la mancanza di sensibilità per i nostri simili. Perché non sentiamo il loro grido di dolore, non vediamo la mano tesa che aspetta del cibo, non vediamo nemmeno i loro occhi supplicanti".

Attivo soprattutto nel sommuovere la società civile del nostro paese, era stato il creatore della Marcia per la Pace e per la Giustizia che ogni anno si tiene tra Agliana e Quarrata, e che anche quest'anno avrà luogo in sua memoria sabato 9 settembre. Una camminata tra le due cittadine pistoiesi nata sull'onda di un'inquietudine - ancora per niente sopita - figlia delle stragi del 1993: in particolar modo da quella di via dei Georgofili a Firenze. "Invocammo la giustizia perché pilastro fondamentale per la pace", raccontò Antonio, descrivendo la genesi di un'iniziativa sempre molto partecipata. Una marcia che ha visto camminare per le campagne pistoiesi, tra

gli altri, Rigoberta Menchù, Alex Zanotelli, Riccardo Petrella, Antonietta Potente, Luigi Ciotti, Erri De Luca, Marcelo Barros, Paola e Claudio Regeni, Mohamed Ba, Izzeddin Elzir, Gherardo Colombo, Gianni Minà, Gino Strada, Alessandro Santoro, Mattia Ferrari. E anche, con delle scarpe appena comprate che maledì al termine degli otto chilometri a piedi, Lula, oggi per la terza volta presidente del Brasile e da sempre legato ad Antonio da una forte amicizia, fondata su una riflessione comune sui destini dell'umanità a partire dalla Teologia della Liberazione.

Con le bambine e i bambini, con le donne e gli uomini brasiliani, Antonio aveva infatti

un rapporto speciale, lo definiva il suo secondo paese. Non si contano i viaggi verso San Paolo per portare soldi e risorse rastrellati nel suo girovagare in tutta Italia per sostenere la causa degli ultimi. Contribuì alla realizzazione del programma Fame Zero, voluto da Lula, che ha dato da mangiare letteralmente a milioni di persone. Era in particolare molto vicino al Movimento dei Senza Terra (cioè Senza Terra) di João Pedro Stédile, contadine e contadini impegnati in una lotta di sopravvivenza per ottenere ciò che spetta loro di diritto in un paese dove il 79% della terra coltivabile è posseduta dal 4% della popolazione. "La terra e l'acqua sono

i nostri beni comuni per eccellenza" - diceva Antonio. "Dobbiamo smetterla di pensare localmente. Oggi il mondo va visto nella sua globalità, perché ovunque sia presente il nostro modello di sviluppo liberista la terra viene violentata e inquinata. E quando noi difendiamo la terra dei latino-americani, degli africani o degli asiatici, difendiamo la nostra vita insieme alla loro".

Antonio faceva politica così. Sporcandosi letteralmente mani e piedi per stare accanto agli esclusi da una società che programmaticamente ha bisogno di sfruttare all'infinito le risorse naturali e abbattere la dignità della persona in nome del profitto. Era a Genova in quell'estate tragica del

Nel 2002 il regista Riccardo Jacopino realizzò un documentario per Tele+ intitolato "Il postino di Quarrata", in cui si raccontava la normale quotidianità di Antonio, un portalettere in pensione che viaggiava in tutto il mondo esportando dal Bel paese allegria, capacità di mobilitazione e risorse economiche per chi non ne aveva. La pellicola, selezionata come rappresentante per l'Italia all'Europa Film Festival del 2003, fu trasmessa da Sky e oggi si può recuperare su youtube - <http://bit.ly/3qQt0Rk>. Prendetevi un'ora di tempo e guardatela. È un modo per ricordare Antonio Vermigli e per permettergli di continuare a contaminare la nostra umanità.

Antonio Vermigli

Jason “senza carte” invisibile compagno di strada

La perdita dei documenti, la vita alla giornata, l'incontro con Periferie al Centro e la sfida vinta per un nuovo passaporto

ALESSANDRO SIMONI

Periferie al Centro ha seguito tante storie personali che mettono in luce gli aspetti più oscuri della nostra società. A volte ci si trova a che fare con persone che vivono per anni nelle nostre città ipercontrollate senza nulla che gli permetta di dimostrare chi sono, niente carta d'identità, nulla di nulla. Di norma, si tratta di donne e uomini che diventano invisibili senza volerlo, perché incapaci di controllare la propria vita sotto il peso della povertà, di malattie o dell'appartenenza a categorie per le quali l'eguaglianza di diritti è esclusa esplicitamente, come gli immigrati irregolari “extracomunitari”. Ma incontriamo anche storie ove il percorso verso l'invisibilità è partito anche da una scelta di vita atipica.

È il caso del nostro amico Jason, fedelissimo frequentatore della redazione di Fuori Binario. Jason è sì tecnicamente extracomunitario, ma da poco, in quanto British, anzi, per aspetto e parlata tanto British quanto il principe Carlo, solo di un altro filone della società d'Oltremarina, come dimostrato da una cresta di capelli che Camilla non approverebbe. Jason più di dieci anni fa parte per l'Italia dove inizia a vivere senza fissa

dimora, *homeless* come nel suo caso si può tranquillamente dire. Fa tante cose, sempre di buon umore nonostante una vita durissima, e come riparo si accontenta di poco, anzi di pochissimo, tanto che per molto tempo il suo alloggio è una baracca sulla riva del fiume Merse. Che però nel 2016 gli gioca un brutto scherzo, portandosi via tutte le sue (poche) cose e soprattutto il passaporto rilasciato in nome di *HM The Queen*.

Da quel giorno la vita di Jason è stata non solo *homeless*, ma anche *paperless*. Vita interessante da farsi raccontare, perché dimostra che quando diventi invisibile la chiave per non precipitare nel baratro è nelle relazioni umane, che possono rendere le indispensabili carte meno indispensabili. Jason per quasi un decennio ha vissuto appoggiandosi a quella parte della società che continua a vivere senza “chiedere le generalità”. L'economia di strada, con i vestiti vintage venduti in un banchetto, il cibo offerto per amicizia o regalato perché in eccesso. Patenti, motori? No, bici con rimorchio. Soprattutto, luoghi come la redazione di Fuori Binario dove entri e parli di quel che vuoi e nessuno pensa che tu sia particolarmente strano.

Questo mondo “senza carte” lo ha sostenuto, tanto che Jason

a un certo punto ha deciso che quelle paginette con leone e unicorno in copertina forse potevano servire. Semplice? No, se non si ha nulla, manco una tessera della coop. Qui gli amici di Fuori Binario hanno dimostrato la loro versatilità, passando dall'informalità alla gestione di una procedura complessa con il consolato britannico di Milano e l'ufficio passaporti in Inghilterra. Jason ha avuto una doppia fortuna. Una parte se l'è costruita con la sua bontà e simpatia. Risolvere il suo problema è diventato per Periferie al Cen-

tro una scommessa da vincere, e non ci si è risparmiati nella ricerca di quello che serviva. Una parte però, ci siamo dovuti convincere, viene dall'essere nato in quello strano paese che è il Regno Unito. Gente che si sente speciale, come la Brexit ha certificato. Ma gli dobbiamo dare atto che una mail inviata, con italica sfiducia, al consolato è stata ricevuta da funzionari che hanno chiamato al telefono dopo pochi minuti per spiegarti quello che c'era da fare, e per mesi hanno seguito passo per passo la pratica, intervenendo

con gli uffici in madrepatria nel passaggio chiave. Mai un impiegato irreperibile, mai toni burocratici, e anzi la sensazione che dare un'identità a un concittadino con una storia difficile alle spalle fosse considerato un valore aggiunto. Il mese scorso Jason ha ricevuto un corriere Dhl con dentro il nuovo passaporto. Pensavamo di fare una festa con l'*Union Jack* esposto in via del Leone, ma probabilmente i vicini l'avrebbero considerata la prova definitiva che quelle stanze sono occupate da gente - appunto - un po' “fuori binario”.



Jason, a destra, con la compagna Anna

Canta che... ti spiego la Resistenza

Il coro “Terra, canto, memoria”, tra ballate popolari e canzoni di lotta

CLARA BALDASSERONI

Dal 2013 il coro “Terra, canto, memoria” porta davanti un laboratorio di canto popolare senza confini grazie alla direzione di Angela Batoni e Matteo Ceramelli. La sindacalista e compagna Debora Landi fa parte del gruppo dal 2017. Ci racconta di averli conosciuti a una commemorazione della Resistenza a Fonte Santa, e da allora si è appassionata ai canti per i temi che trattano, intraprendendo una collaborazione che le ha permesso di prendere una coscienza di lotta e di impegno sociale. La storia di Debora è quella di molte fra gli attuali 20 partecipanti: una storia di amicizia e, spesso, solidarietà.

Il coro mette in campo un repertorio che attraversa ballate, canti di festa, di lavoro, d'esilio, d'amore, d'emi-

grazione; e poi la condizione della donna, la Resistenza, il “Maggio drammatico” (si ricorda una serata per Marcel-la Leverano, ragazza calabrese uccisa dalla 'ndrangheta). Il tutto per testimoniare il grido del nostro tempo, con brani come “Senza frontiere”, riscritto dalla maestra Angela Batoni sul motivo di “Bella ciao”, che racconta delle traversate dei migranti per raggiungere l'Europa, oppure brani passati alla storia del canto popolare come quelli cantati da Caterina Bueno e Rosa Balestrieri. L'evocazione delle lotte popolari antifasciste si rivolge ai giovani, così come alle donne dall'8 Marzo in poi, per risvegliare un sentimento di passione e di riscatto.

Nel tempo il coro ha cambiato molte sedi: dal Circolo Le Due Strade alla Casa del popolo di San Niccolò; dal Circolo La Loggetta in via Aretina fino, ultimamente, all'Archivio '68 in via Orsini. Per il futuro prossimo ci sarà

bisogno di trovare un altro posto per le prove settimanali. Spesso sono presenti sul territorio con diversi concerti, come il 25 Aprile a Piazza Poggi o all'Istituto Ernesto De Martino. Per avere informazioni sulle attività e partecipare, si può visitare il sito <http://www.angelabatoni.com/concerti-e-spettacoli/terra-canto-memoria>



Alluvione in Romagna lo stupore non ha scuse

Il disastro di maggio esige una seria politica del territorio e una revisione radicale del nostro rapporto con la natura

FELICE SIMEONE *

È il 17 maggio. Mattina. Piove dal giorno prima. Le scuole sono chiuse e non si lavora perché è stata attivata un'allerta meteo. La corrente manca da almeno 12 ore; internet non funziona. Nella notte, il Lamone, il fiume di Faenza, ha rotto gli argini in due tratti che attraversano la città. I quartieri a ridosso del fiume sono devastati. L'acqua è arrivata dove non ci aspettava potesse arrivare mai. Disperazione, dolore, rabbia si sono mescolati al fango. E con loro la sorpresa, lo stupore: ma questi due sentimenti sono i meno giustificabili, quelli più urgenti da affrontare per provare a darsi una spiegazione, per quanto parziale, di quanto è successo.

Ho potuto prendere coscienza del fatto che Faenza è realmente attraversata da un fiume solo la mattina del 17 maggio. Il ponte delle Grazie l'ho attraversato in tutti i modi, eppure l'acqua non l'ho mai vista scorrere. Il Lamone è una presenza discreta; non se ne parla al mercato; non ci

sono eventi lungo le sue sponde; non si portano i bambini a guardarlo. Io stesso ho vissuto per tre anni a Faenza senza percepirlo. Dopo il 17 maggio questo non potrà, o non dovrebbe, essere più possibile. A Faenza c'è un fiume, c'è il Lamone, che si è dimostrato essere fragile e pericoloso.

L'impatto di un'alluvione è soprattutto sulle case. Pochi giorni dopo la seconda alluvione della Romagna, il collettivo Wu Ming ha pubblicato un testo in cui elencavano con precisione le cause umane del disastro: la cementificazione del territorio era una di queste. Come esempio dello sfruttamento immobiliare dei fiumi i Wu Ming citano il caso del condominio Casa sul Fiume di via De Gasperi di Faenza, un condominio costruito praticamente sugli argini. Sono andato a controllare: avevano ragione. Il condominio è stato realmente costruito a ridosso del fiume e la notte del 16 maggio è stato travolto dalla piena. E si può perfino prevedere un disastro futuro: un complesso di 12 villette dovrebbe sorgere

nello storico Orto della Ghilana, situato in un'ansa del Lamone.

E tutto ciò è più vero in Romagna che è fra le aree con il più alto rischio alluvione d'Italia, come documenta il Rapporto sul dissesto idrogeologico pubblicato nel 2021 dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA, <https://bit.ly/3qAbzUT>). Alla luce di questi dati, dovremmo ripeterci ogni mattina, con lo spazzolino in bocca: "Vivo in una città ad alto rischio alluvione, vivo in una città ad alto rischio alluvione, vivo in una città ad alto rischio alluvione".

C'è un altro dato che non è stato sottolineato adeguatamente: la pioggia caduta in città fra il 16 e il 17 maggio non era sufficiente a spiegare il disastro a cui abbiamo assistito. La pioggia colpevole, infatti, è quella caduta sui monti e che ha innescato frane enormi, scaricando milioni di metri cubi di fango e terra negli alvei dei fiumi; a tre mesi dall'alluvione, le colline continuano a muoversi. Uno spettacolo che nessuno si aspettava, un fatto eccezionale. Ebbene, anche per le frane l'ISPRA ha pubblicato un inventario (IdroGEO, <https://bit.ly/3sgBFNj>) che riporta circa 70 frane osservate nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini fra il 2018 e il 2022. Il messaggio è chiaro e risaputo, ma, a quanto pare, non noto: la dorsale appenninica sul lato sud della Pianura Padana è uno dei territori più instabili d'Italia.

Ho seguito molto da vicino le ultime campagne elettorali. Fragilità del territorio, gestione dei rischi di alluvione, monitoraggio della impermeabilizzazione del suolo non sono mai stati temi del dibattito. Di fronte a queste emergenze, destre aggressive e becere si ostinano a parlare di sicurezza dagli immigrati (e hanno incolpato le talpe per l'indebolimento degli argini). Le sinistre hanno preferito rivolgersi alle realtà produttive, minimizzando rischi ed impatti delle proprie politiche del territorio. Tutto ciò ha determinato la nostra ignoranza sui rischi idrogeologici delle terre che



abitiamo; infatti continuiamo a desiderare, comprare e costruire con "vista fiume".

Nel frattempo, l'Appennino si spopola e la politica sembra concentrarsi solo sui grandi centri urbani, serbatoi di voti più appetibili delle comunità montane. A questa ignavia si aggiunge una miopia che potrebbe portare a danni ben più gravi nel medio termine: la minimizzazione dell'emergenza climatica e degli eventi catastrofici correlati. Eventi come quelli visti in Romagna sono e saranno sempre più probabili. Affrontarli richiede politiche globali e interventi su scala nazionale. Tocca invece assistere ad una frantumazione amministrativa che culmina nelle autonomie differenziate, di cui la Regione Emilia-Romagna è stata sostenitrice. Sono gli stessi amministratori locali di quella stessa parte politica che oggi amministra la Regione a lanciare l'allarme: i sindaci di Faenza e di Cervia hanno pubblicamente denunciato la solitudine e l'inefficacia delle singole amministrazioni locali

nel fronteggiare catastrofi che non conoscono confini.

Se l'urgenza con cui si è voluto ritornare al regime precedente l'alluvione è comprensibile nel breve termine, al tempo stesso non si può più rinviare una revisione radicale del nostro approccio verso la natura, capace di rimettere in discussione il governo del territorio e ristabilire una lista di priorità politiche reali. Quello che è successo a Faenza e in Romagna può accadere di nuovo, e prima di quanto pensiamo.

* *Redattore di Fuori Binario e alluvionato a Faenza, città in cui vive*



Un gioco da **brancaleoni**

Alla Polisportiva Sieci è nato un progetto pilota di rugby inclusivo che fa scuola in tutta Italia: “si arriva a meta solo tutti insieme”

VALENTINA BARONTI

Tutto è iniziato nel 2015, quando Carlotta è arrivata alla Polisportiva Sieci a Pontassieve perché il neuropsichiatra le aveva consigliato il rugby per suo figlio, che ha una disabilità intellettiva. Al suo arrivo ha incontrato Mario, allenatore, cuoco e colonna portante dell'associazione: “Eravamo in polisportiva già da quattro anni, ma non eravamo preparati a questa richiesta. Le ho detto di portarlo, che qualcosa avremmo fatto. Abbiamo provato ad inserirlo in squadra così come ci veniva, ma non funzionava e allora ci siamo tutti seduti attorno ad un tavolo e abbiamo creato un progetto, che poi negli anni è diventato questa realtà qui”.

Mario, Carlotta e Maria Chiara li incontriamo una sera di inizio estate, seduti ai tavolini del bar, tra il campo di rugby e il tendone dove si fa pattinaggio. Facciamo due chiacchiere mentre aspettiamo la cena, organizzata dalle famiglie per finanziare un torneo. Racconta Carlotta: “È stato un processo lungo e faticoso, che abbiamo portato avanti da soli e ancora oggi è tutto finanziato da noi volontari. Il rugby è uno sport inclusivo di per sé, gli atleti hanno strutture fisiche di-



verse in base al ruolo e non si arriva a meta se non siamo tutti. Però c'era da capire come integrare i bambini con disabilità e su questo non avevamo modelli a cui rifarci. Abbiamo usato quello della scuola, che ha una figura professionale che aiuta il disabile a inserirsi nella classe. Noi abbiamo allenatori, educa-

tori professionali e atleti facilitatori, coordinati da uno psicologo educatore”.

È stato così che in tanti hanno trovato nella polisportiva la loro casa: le famiglie dei più piccoli, le squadre della “Propaganda” (minirugby), e poi gli adulti accolti nella squadra amatoriale “Collet-

tivo Brancaleone”, ma più in generale tutta la comunità, come ci spiega Maria Chiara: “A un certo punto ci siamo detti: siamo una società di provincia alle porte di Firenze, in un posto che è un dormitorio. Però c'è il campo, uno spazio bello, pubblico (dato dal Comune di Pontassieve in gestione alla polisportiva attraverso una convenzione), usiamolo! Ed è diventato un luogo di ritrovo per tutta la zona, dove l'attività sportiva si estende al di fuori del campo e diventa attività sociale, rafforzando i legami, le relazioni, diventando comunità”.

La Polisportiva Sieci è un campo di rugby, un bar dove il pomeriggio gli anziani vanno a giocare a carte, il luogo in cui è nato un progetto pilota di rugby inclusivo che poi ha fatto scuola in tutta Italia, è un posto dove i ragazzi un po' più grandi possono stare senza le famiglie e sperimentare le autonomie. Un posto costruito dal basso, con fatica, impegno, entusiasmo, passione. Un posto dove ci si prende cura degli spazi e delle persone.

La cifra di tutto questo, a fine serata, ce la dà Nat, uno degli atleti del Collettivo Brancaleone: “Nat, ti piace giocare a rugby? – No. – Come no? Se sei nella squadra! – Mi piace solo qui, dalle altre parti non mi piaceva”.

Da Firenze a **Shatila**

Quando l'autodeterminazione passa da una partita di calcio Centro storico Lebowski in trasferta tra i profughi palestinesi

Un calcio al pallone può contribuire al processo di emancipazione e autodeterminazione in un campo profughi? Il Centro Storico Lebowski e l'ong Un Ponte Per credono di sì e ci scommettono con un progetto di cooperazione rivolto agli allenatori del Palestinian Youth Club, che svolge nel campo il delicato ruolo di offrire una prospettiva attraverso il calcio.

I preparatori e le preparatrici atletiche del club sportivo fiorentino finanziato dal basso sono rimaste in Libano una settimana, nel maggio scorso, ma dicono che è solo la prima tappa di un percorso che vorrebbero rendere stabile. “Entrare in relazione con gli allenatori, i ragazzi e soprattutto con il coach Majdi, colonna portante e punto di riferimento riconosciuto da tutti, è stata un'esperienza che ci ha molto arricchito” dicono. “Siamo andate là per portare la nostra esperienza e siamo tornate con un ricco bagaglio emotivo,

sportivo, culturale e umano. Come sempre accade nella cooperazione vera”.

L'idea è semplice: giocare a calcio per stimolare lo spirito di squadra, il rispetto reciproco, l'ascolto, la collaborazione, il raggiungimento di un obiettivo comune. Ma non è così semplice farlo in campo profughi, dove quegli atleti che ti trovi davanti sono nati lì, senza la possibilità di costruirsi un progetto di vita altrove, senza neanche immaginarla una vita lontana dalle strade polverose e piene di rifiuti del campo, dove in un chilometro quadrato vivono 26mila persone.

Un posto senza servizi, dove solo affittare lo spazio per allenarsi può diventare un problema insormontabile, dove quell'ora passata a correre dietro al pallone è ossigeno e nutrimento. Fare scuola calcio lì significa dare a questi giovani una prospettiva. Spesso l'unica che hanno. Significa offrire quell'appoggio,

quello spirito di gruppo, quel livello di interazione che non hanno in altri ambiti. Significa dare un senso all'esistenza e strapparli all'istinto di lasciarsi andare, perché tanto non serve a niente. “Qui, quando si parla

di rispetto, spesso si tratta di infondere prima di tutto un rispetto verso sé stessi, nella propria possibilità di fare, di costruire. Il rispetto verso gli altri e la lotta alla disuguaglianza poi vengono da sé”. (v.b.)



Caro amico mio...

Lettera dalla periferia con incontri di alta e bassa umanità Per toccare il fondo e risalire, mentre sfioriscono i gelsomini

LILA LOCOMOTIVA

Eccomi, in un attimo di lucidità dove ho deciso di interrompere il film horror su Netflix e di scrivere. L'opacità non è sempre presente e lunghi tempi nel qui e ora si disegnano con lucidità e tutto diviene meno fantascientifico. Immagino Ray Bradbury che mi occhieggia e mi tende la mano. Ma di solito non scrivo. Questa è la prima volta dopo un lungo periodo mentale: dunque, non trascrivibile.

Faccio tutte le cose che dalla più bassa alla più alta umanità mi diletto a interpretare. Personaggi che rivesto come attori, e dunque veramente anche con gli amici della strada sono un'attrice, una persona che si mette la cappa del colore del gruppo che frequenta, e può anche essere una cappa nera o arcobaleno o piena di piscio e vomito. Sono l'angelo del quartiere – come un caro amico mi ha definita – svegliata alle 3 di notte dall'amica ubriaca fradicia lasciata per strada da un bel maledetto ombroso che la sfrutta e poi la molla in mezzo a un viale con la sua auto senza benzina. E piange, urla che non ce la fa più e io più che altro la sostengo energeticamente oltre che accoglierla a dormire da me. Le ho già detto che se sta ancora con quello e si fa maltrattare io la saluto per necessità di non sprecare il tempo con persone colte da sindrome di Stoccolma.

Ai Servizi psichiatrici ho incontrato nuovamente J, un uomo sfinito con un aneurisma all'aorta, vivo per miracolo, che vive sdraiato per terra o sulle panchine del reparto. Dolcissimo com'è, subito mi sono innamorata, e ora so che devo andare a trovarlo mentre è ancora ricoverato.

Vedi, può essere capitato che io faccia uso di sostanze, dagli zuccheri al latte all'hashish alla cocaina. Non sussultare, ho toccato il fondo e ora risalgo. È stata una esperienza letale, è durata poco, quattro giorni, ma mi è bastato per capire. Il crack dà una dipendenza mortale e io ho fumato la cocaina cucinata e fumata tramite una pipa ad acqua, cenere e cristalli di coca. Uno stato di assoluta lucidità e forza fisica e poi cedi al richiamo e ne vuoi ancora: soldi, tempo, salute mentale. Quando ho chiamato il 118 avevo già

tolto le sostanze da 10 giorni ed ero caduta in depressione (ma non per astinenze varie, ché se decido di smettere io taglio il filo). Quelli del 118 mi hanno trovata molto provata e gentilmente mi hanno accompagnato alla vettura. Corsa in codice 2 con sirena verso Santa Maria Nuova: ecg e psichiatra, volevo essere ricoverata. E fuori i gelsomini sfiorivano.

Ricoverata la prima notte, e la mattina gli operatori mi hanno lasciata dormire sino alle 12. E io, che finalmente mi sono sentita in un luogo protetto, mi sono lasciata curare e andare a dialoghi spezzati da silenzi sereni con J e con altre donne lì ricoverate. La pulizia mentale è durata una settimana, e nel contempo ho scritto su questa esperienza col crack, minuziosamente raccontando gli stati d'animo, la fisicità, i sapori e gli odori. Non vado fiera di questa esperienza, ma mentre la vivevo mi sentivo un'alchimista che prova ad alterare stati di coscienza persino con i bomboloni. Ho ritualizzato l'uso di qualsiasi sostanza, anche gli zuccheri, per riuscire a tenermi per i capelli su dal fosso; e ci sono riuscita, per fortuna.

Ora esco poco e anche l'esperienza a Fuori Binario è stata particolare. L'uomo, intendo il maschio, a volte, per motivi che non è dato sapere, crede di potersi esprimere con una donna con frasi – ti sto parlando di un uomo che ho visto due volte a Fuori Binario – con frasi come un sonoro “Ti amo!” E faceva di tutto per incontrarmi. Io sono una donna che, vivendo il più possibile nel qui e ora, se lui mi attiva lo stato di coscienza dell'Amore, unica chiave di volta ancora in questo universo, non ci sbavo sopra facendo finta che non sia stato detto niente. E che accade? “Magicamente” l'uomo si ritrae, e io resto come una solitaria in un mondo di sordi e ciechi.

Non vorrei tu mi giudichi, e conoscendoti so che non lo farai, anche se senz'altro mi darai uno scapaccione forte morale.

Per il resto qui nel quartiere non esiste un centro sociale, non esiste altro che la piazza e un arco di 500 metri in cui hai cinque bar, una vineria e un locale dove i cinesi ti fanno pagare anche un bicchiere di acqua del rubinetto, e dove tutti spendono un mare di soldi in Tennessee, che è una fra le birre più

letali. Poi io comincio a osservare silenziosamente, fino a che qualche persona non mi rivolge la parola o mi motteggia. Io provo a parlare di qualcosa di più sostanzioso, e in quei momenti non indosso la loro cappa, ma rimango nuda davanti alle loro incredulità infantili. Così si lasciano perdere anche le piazze, e andrò più che posso a Fuori Binario: aiuterò nella distribuzione dei pacchi alimentari, e scriverò nel giornale. Sarà quello che sarà, ma almeno si parla anche di qualcosa di più corposo.

Dopo tutto questo panegirico ti abbraccio e ti dico che non accadrà più che venga presa dalla spirale del tornado. Sto aspettando il ricovero, dove concluderanno il ciclo terapeutico con antidepressivi e stabilizzatori dell'umore. Dopodiché vado a Cesenatico da sola otto giorni, ho trovato un alberghetto che si chiama La Dolce Vita.

Non essere deluso; non più, almeno, di quanto non lo sia stata io. Comunque esiste un quaderno con tutta l'esperienza fotografata. Che appena posso brucerò, così che cenere alla cenere e l'esperienza mi sia di insegnamento.

Un caro abbraccio, tua Lila.



Chi si cura di **Lampedusa?**

Migliaia di sbarchi invisibili, naufragi che lasciano indifferenti
La testimonianza di Silvana Grippi, giornalista e attivista fiorentina

CLARA BALDASSERONI

Lampedusa è una tappa importante per chi vuole rendersi conto di quante persone arrivano nel nostro paese per poi ripartire verso altre destinazioni, e gli infiniti naufragi, purtroppo, ce lo confermano. Ne abbiamo parlato con Silvana Elena Grippi, giornalista e attivista fiorentina, che spesso si reca nell'isola siciliana per testimoniare quanto accade.

“Durante il mio ultimo viaggio ho trovato tanta omertà. Nessuno vuol parlare e chi lo fa è per dire che non vede niente. Chi è sull'isola poco sa dei migranti, che appena sbarcano vengono portati via con piccoli bus della Croce Rossa. Una mattina sono andata al por-

to degli aliscafi in partenza per Linosa e ho assistito all'arrivo di un'imbarcazione della guardia costiera con a bordo una quarantina di naufraghi. Poi ne sono arrivate altre con altre persone a bordo. Ho cercato di avvicinarmi allo sbarco ma è stato impossibile. Tutte le operazioni sono coperte da estrema segretezza”.

Intanto il quadro del fenomeno migratorio che coinvolge il Sud del Mediterraneo si fa preoccupante: gli arrivi sono aumentati esponenzialmente e, a metà agosto, le persone sbarcate sono circa centomila (32.004 nel 2021, 45.178 nel 2022). Da gennaio ad oggi si registrano oltre 2.000 morti annegati, nell'indifferenza dei più. E Silvana ci ricorda che “Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera nata nel 2016, nella maggior parte dei casi si limita alla solita azione in termini di controlli e rimpatri di migranti”.

In una situazione del genere, non si può pensare di affrontare il problema stanziando fondi pluriennali per circa 15 miliardi di euro all'interno del Patto di migrazione e asilo stabilito dal Consiglio europeo per il dialogo con la Tunisia. Sempre più persone cercano fortuna



partendo da paesi che sono in realtà ricchi di risorse, ma dai cui benefici sono esclusi a vantaggio di poche multinazionali occidentali. Forse, prima di parla-

re di politiche per la gestione dei flussi migratori, sarebbe necessario porre un limite alle politiche liberiste a beneficio della maggioranza, di tutti.



Damasco

RAZAN ABOUHAILEH

Oh Damasco
Fra mille anni ritornerò,
Priva di identità e senza nome.
Apparterrò allora ad ogni angolo della terra
Apparterrò a tutte le genti
Ti parlerò ma in nessuna lingua.
Tu mi capirai lo stesso.
Allora ritornerò,
Non riporterò con me nessuna chiave
Poiché a Damasco tutte le case sono mie.
Ma fra mille anni
Forse ti farò un regalo.
Un mazzo di gelsomino
Una pagnotta di pane scuro
Che mangeranno tutti i Damasceni.
Ti darò un minareto
Che per noi sarà la unica Qibla*
Quindi Ritornerò
E non mi chiederai dove sono stata né perché sono tornata
Tu infatti non fai mai alcuna domanda
Altrimenti avresti dovuto chiedere già mille anni fa
Per quale peccato io sono stata bruciata e uccisa

*Qibla: Col termine arabo Qibla (in arabo: قبلة) si indica la direzione della città della Mecca e del santuario islamico della caaba cui deve rivolgere il proprio viso il devoto musulmano quando sia impegnato nella Salat (preghiera). (Fonte: Wikipedia)

Razan Abouhaileh è nata in Siria nel 1994 e si è laureata in letteratura araba all'Università di Damasco. Si è trasferita in Italia nel 2019 dove ha proseguito i suoi studi in lingue e culture moderne presso l'Università di Genova. Con i suoi versi l'autrice ci trasmette la passione per la scrittura condividendo con il lettore ricordi e sentimenti della sua terra natia. La poesia (Damasco) ci lascia un senso di irrequietezza, ma anche speranza di iniziare a capire e lottare per una rinascita.



alfabeto

Ogni mese
21 PROPOSTE
di cose, eventi,
persone e fatti
interessanti
da scoprire,
per costruire
insieme una
società più
giusta: podcast,
libri, film,
canzoni, mostre,
spettacoli, siti,
laboratori.
Seguiteci!

ASINI - Una rivista di cultura, politica, educazione e società, nata per iniziativa di **Goffredo Fofi**, che ne è il direttore responsabile. La redazione de **Gli Asini** è composta da gruppi di operatori e operatrici impegnati in diversi ambiti dell'educazione, della formazione e dell'intervento sociale: dentro e fuori la scuola, con stranieri, adulti, bambine e ragazzi. La base della rivista è un'idea "forte" di educazione, intesa come fondamentale dimensione di raccordo tra cultura e morale, tra individuo e comunità. Alla redazione si affianca un gruppo di operatori culturali, artisti, ricercatori curiosi, giornalisti di inchiesta, esperti, che a vario titolo si occupano di altre parti del mondo.

Info su <https://bit.ly/3YwwfcW>

BATTAGLIA - Le Terme di Caracalla di Roma ospitano, fino al 5 novembre, la mostra **Senza Fine** con le fotografie di **Letizia Battaglia**, siciliana e paladina dei diritti civili. La segnalazione potrebbe finire qui, ma, proprio nel caso in cui qualcuno dei nostri lettori non la conoscesse, ricordiamo che Letizia Battaglia ha testimoniato la storia tragica e dolorosa della sua Sicilia e dell'antimafia, ed è stata anche un punto di riferimento per i diritti civili e lo sguardo delle donne. Militante, editrice, fotografa, con le sue immagini in bianco e nero ha rappresentato il diritto di cronaca senza cedimenti.

Info su <https://bit.ly/47wGT08>

CITTADINANZA - Un progetto di civic journalism e un sito di crowdmapping su ambiente, salute e legalità, che indaga sui siti inquinati in Italia e mappa le buone pratiche dei cittadini, "**Cittadini Reattivi**" è online da maggio 2013. Il sito nasce in seguito all'inchiesta di **Rosy Battaglia**, giornalista indipendente, che ha mappato 15 mila siti inquinati in Italia. Molte delle persone che vivono in queste aree non sono a conoscenza dei rischi che corrono, e quindi **Cittadini Reattivi** nasce con l'obiettivo di informare, spingere le istituzioni alla trasparenza e contribuire alla formazione di cittadinanza attiva attraverso il digitale, per essere in grado di esercitare il proprio diritto all'accesso alle informazioni.

Info su <https://bit.ly/47s2ZZ2>

DENUNTE - Il primo rapporto sulle donne detenute in Italia si intitola **Dalla parte di Antigone**, ed è un'analisi importante per diversi motivi: le donne detenute radicalizzano, infatti, una serie di caratteristiche della popolazione carceraria nel suo complesso. Sono spesso i segni distintivi di persone che provengono dagli strati più marginali della società e che vivono un'emarginazione che la detenzione non fa altro che approfondire. Il Dossier elabora anche 10 proposte per il rispetto delle donne detenute.

Info su <https://bit.ly/3s5Uy5A>

ETERNITY - La seconda parte del fumetto creato da **Alessandro Bilotta** si è classificata al primo posto della classifica di qualità che "**L'Indiscreto**" pubblica periodicamente. A prima vista, i colori, i dettagli, i dialoghi e le psicologie apparenti dei personaggi non spiegherebbero questo successo. È l'insieme di tutti questi elementi che invece fa affacciare il lettore sull'abisso di profondità insondabile che

avvolge il malessere dei protagonisti.

Info su <https://bit.ly/47qyDWT>

FRONTIERE - Il documentario di **Matteo Calore**, **Stefano Collizzoli** e **Andrea Segre** "**Trieste è bella di notte**", è in buona parte girato con i telefonini da un gruppo di migranti pakistani e afgani, radunati in una casa abbandonata in Bosnia e pronti a mettersi in viaggio verso l'Italia. Cosa accadrà loro? L'Italia e gli altri Stati europei continueranno a respingerli? Infatti, dopo aver attraversato la frontiera tra Slovenia e Italia, qualche chilometro sopra Trieste, i migranti rischiano di essere rimandati indietro se fermati dalle guardie italiane. Nel maggio 2021, il Tribunale di Roma ha decretato che i respingimenti sono illegali e sono stati sospesi, ma il nuovo governo li ha riattivati.

Info su <https://bit.ly/3YubWgo>

GIOVANI - Tramite quiz, schede introduttive, domande guida e illustrazioni con slogan motivanti, "**Vai bene così**" è un libro conduce in modo giocoso e sereno le adolescenti tra i 10 e i 19 anni a riflettere sulle proprie esperienze: la ciclicità, l'amicizia, il rapporto col proprio corpo, l'uso dei social e l'influsso che questi hanno sulla propria immagine corporea. L'idea di base che il libretto vuole veicolare alla lettrice adolescente è: tu sei valida, degna di amore e di rispetto, anche con i tuoi errori, i tuoi momenti no, le tue complessità e preoccupazioni. Si può ordinare sul sito di **Multimage**, la casa editrice dei diritti umani.

Info su <https://bit.ly/3scwkGU>

HAITI - Nata in una famiglia che praticava riti vudù e cresciuta in una comunità cattolica di Haiti, **Moonlight Benjamin** ha fatto ricchezza delle sue molteplici radici per dare alla sua musica un'impronta inconfondibile. Il nuovo disco **Wayo** segna un ulteriore passo verso una maturità che armonizza vudù, blues e ritmi africani. Noi lo segnaliamo perché la sua energia ci ha catturato al primo ascolto.

Info su <https://bit.ly/47lVz9A>

INGIUSTIZIA - Il podcast di **Francesca Zanni** "**Rumore. Il caso di Federico Aldrovandi**" ricostruisce un caso di abuso dello stato su un libero cittadino. Vi troviamo il coraggio dei genitori, degli amici e di altri uomini e donne che prestano la loro voce al racconto e insieme reclamano, e noi con loro, giustizia ancora dopo 17 anni. Rumore ha vinto il premio come miglior podcast

indie del 2023. Premio o no, a noi questo podcast ha emozionato moltissimo.

Info su <https://bit.ly/3OxzJHN>

LAVORATORI - Operai e proletari hanno riempito molte pagine, alcune note ed influenti, ma poche volte queste parole sono arrivate da chi in fabbrica ci lavora. **Alberto Prunetti** è fra questi grazie al suo **Non è un pranzo di gala - Indagine sulla letteratura Working Class**. E non è il solo, come ha dimostrato il primo **Festival della Letteratura Working Class** che Alberto ha organizzato, insieme a Simona Baldanzi, nelle officine della Gkn di Campi Bisenzio. La nostra appassionata redattrice Valentina Baronti ci ha confessato che questo libro ha cambiato molte delle sue prospettive. E noi di Valentina ci fidiamo.

Info su <https://bit.ly/47qSLSm>

MAPPE - Le bugie su immigrazione e immigrati sono costruite in funzione di propaganda politica e consenso elettorale. Basta ricordare i taxi del mare, i migranti con le mercedes, i fuorilegge genetici. **Federica Fragapane** è un'affermata illustratrice; il **Moma** di New York ha recentemente acquisito alcune sue realizzazioni. Qui però la ricordiamo per un prezioso lavoro di ricostruzione dei percorsi affrontati da 6 richiedenti asilo per giungere a

Vercelli. Il sito **Stories behind a line** riporta le strade, le mappe, le distanze attraversate. Non ci sono molte parole, e non potrebbero essercene quando la maggior parte di quelle migrazioni è avvenuta a piedi per migliaia di chilometri.

Info su <https://bit.ly/47u0e9p>

NONVIOLENZA - Alle porte del deserto del Negev, un gruppo di giovani palestinesi lotta contro l'occupazione militare israeliana. "**Youth of Sumud**" - i giovani della perseveranza - cercano di restituire alla propria gente le terre sottratte alle loro famiglie, ristrutturando l'antico villaggio di grotte di Sarura. Affrontano l'aggressione con azioni nonviolente, difendendo dai fucili con le proprie videocamere; si oppongono alla desolazione e alla morte con la speranza e la vita. Come dire, lottano per difendere i nostri valori. Il film documentario "**Sarura**" di **Nicola Zambelli** ha vinto la sezione Diritti Umani al Life after oil Film Festival 2023.

Info su <https://bit.ly/3qrpDzZ>

OPPRESSI - Il libro "**Mia patria sono gli oppressi. Don Milani, la scuola, la guerra**" di **Vanessa Roghi**, con le belle illustrazioni di **Marco Petrella**, racconta la storia di **Don Milani** ed è un omaggio al suo rischiare in prima persona, al suo non tirarsi indietro mai quando in gioco ci sono

Un fotogramma del documentario
"Trieste è bella di notte"



l'ingiustizia, l'oppressione, la violenza. "Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri". Età di lettura: da 6 anni.

Info su <https://bit.ly/3OAYRx8>

PIZZICA - Mauro Durante è l'anima del Canzoniere Greco-Salentino, un gruppo che ha portato la pizzica oltre i confini del salento. Justin Adams è il virtuoso della chitarra blues. L'incontro ha prodotto un album sorprendente, **Still Moving**, cioè la pizzica come piace a noi: bastarda, contaminata, multilingue.

Info su <https://bit.ly/3OAcOM1>

QUINTESSENZE - Una riflessione sulla connessione creativa e un grido di battaglia che rivela una verità universale e ancora nascosta: si tratta del libro "Connessioni" di Kae Tempest. Abbiamo già ospitato, recensito, citato la poeta e musicista inglese su Fuori Binario; ci attira la sua poliedricità, profondità, attenzione verso quegli uomini e quelle donne a cui anche noi guardiamo. Aggiungiamo quindi volentieri questa nuova tessera, "Connessioni", al nostro mosaico.

Info su <https://bit.ly/3OyjUQZ>

M.B., 18 anni Abidjan, Costa d'Avorio

158 giorni
8230 km

Ha perso i suoi genitori.
"Non avevo nessun altro,
ho deciso di partire".

Uno dei percorsi ricostruiti dal sito
Stories behind the line



RAZZISMO - Lunaria, l'associazione per la promozione sociale fondata nel 1992, ha pubblicato il **Dossier Razzismo 2023**. Il Dossier identifica le tendenze più recenti dell'evoluzione del razzismo nel nostro paese e che quest'anno assumono un significato particolare alla luce delle diverse declinazioni che ha assunto il razzismo istituzionale (a partire da quelle messe in campo dal governo delle destre). Il Dossier si basa sull'analisi di 366 casi di discriminazione che esemplificano le

stereotipizzazioni che attraversano la produzione e riproduzione dell'immaginario collettivo: dall'intrattenimento televisivo alle serie online, sino ad arrivare al mondo dello sport.

Info su <https://bit.ly/3OwaLse>

SALARIO - Mentre scriviamo, siamo nel vivo del dibattito politico sul salario minimo e il reddito di cittadinanza è stato praticamente annullato. Attraverso la propria piattaforma **Collettiva.it**, la CGIL ha promosso la campagna "Lo stipendio

(non) ti soddisfa? Raccontalo a Collettiva", chiedendo di raccontare a chiunque abbia voglia di farlo la propria esperienza con un salario insufficiente o comunque non dignitoso. L'obiettivo è quello di far emergere l'indigenza diffusa che la classe politica sembra ostinata a non voler vedere.

Info su <https://bit.ly/3OTfeqg>

TEMPI MODERNI - È una band napoletana nata dall'esperienza di disoccupazione e precarietà vissuta dai fondatori dopo gli studi in belle arti. Addolorata usa il rap per ridicolizzare tante cose del sistema in cui viviamo, compresi alcuni stereotipi machisti del rap tradizionale. "Bisogna mettere in discussione quei comportamenti oppressivi o dominanti di cui siamo stati tutti vittime o portatori" chiariscono i membri del gruppo, accomunati dal fallimento esistenziale e professionale vissuto dopo la conclusione degli studi in belle arti. Emblematico il testo del brano **Snoopy**, estratto dall'album **Maschi Gamma** uscito a fine 2022: "ti sei impegnato hai la magistrale, lo impegnato sì a farmi male, Che tanto in Italia si muore, A scuola sotto un carrello elevatore".

Info su <https://bit.ly/3OTf8Pq>

UCCISI - "Questa è una storia che ancora oggi lascia delle tracce. Ed è fondamentale non dimenticarla". Questa la ragione che ha spinto gli autori a disseppellire la memoria dell'eccidio, mai chiarito, di tre pacifisti italiani, **Sergio Lana**, **Fabio Moreni** e **Guido Puletti**, avvenuto in Bosnia il 29 maggio 1993. Solo questo? All'inizio forse sì, dichiarano gli autori, che però hanno voluto anche ricordare che quella in Ucraina non è la prima guerra combattuta sul

suolo Europeo dalla fine della seconda guerra mondiale. **Nessun Movente - cronaca di un eccidio**, il podcast di **Anna Giunchi** e **Lorenzo Faggi**, è sulle maggiori piattaforme.

Info su <https://bit.ly/3ORQCy1>

VIOLENZA - Dal 10 luglio è possibile sottoscrivere l'Iniziativa dei Cittadini Europei (Ice) **Stop border violence**, che chiede il rispetto dell'articolo 4 della Carta europea dei diritti fondamentali nella gestione delle frontiere. "La nostra richiesta è semplice - spiega **Francesco Cibati**, membro dell'associazione promotrice e fondatore di **Linea d'ombra** di Trieste - rispettare il divieto di trattamenti inumani e di tortura delle persone migranti che si verificano quotidianamente sui confini esterni e interni europei".

Info su <https://bit.ly/44WFF3X>

ZETA - È una tra le compagnie teatrali (e c'è non solo teatro tra le loro produzioni) più interessanti del nostro paese. **Archivio Zeta** dalle nostre parti, per i suggestivi e bellissimi spettacoli estivi al Cimitero di guerra germanico della Futa, sul crinale appenninico che ormai è diventata la loro montagna magica. Non è un caso se l'ultima rappresentazione sia stata proprio "La Montagna incantata" di **Thomas Mann** (drammaturgia e regia di **Gianluca Guidotti** ed **Enrica Sangiovanni**), un lungo appassionato viaggio in questo straordinario romanzo che continua a parlarci di malattia e guerra, con dolorosa ironia ed estrema attualità, dall'inizio del secolo scorso.

Info su <https://bit.ly/45jYiOU>

a cura di FELICE SIMEONE



Se sei **povero** è colpa tua

“La meritocrazia è legittimazione etica della diseguaglianza”: così anche il papa smaschera l'alibi elegante del capitalismo

FRANCESCO CUCCUINI

Non sembra abbia avuto molta eco la denuncia di papa Francesco della logica meritocratica esposta nel discorso tenuto a Genova con i lavoratori durante la sua visita pastorale del maggio 2017. Cosa disse in quell'occasione? Leggiamo alcuni brani del testo dove, con parole inequivocabili, attacca la meritocrazia, ritenuta molte volte, nell'immaginario collettivo, condivisibile e giusta.

“Un altro valore che in realtà è un disvalore è la tanto osannata ‘meritocrazia’. La meritocrazia affascina molto perché usa una parola bella: il ‘merito’; ma siccome la strumentalizza e la usa in modo ideologico, la snatura e perverte. La meritocrazia, al di là della buona fede dei tanti che la invocano, sta diventando una legittimazione etica della diseguaglianza. Il nuovo capitalismo tramite la meritocrazia dà una veste morale alla diseguaglianza, perché interpreta i talenti delle persone non come un dono. Il talento secondo questa interpretazione non è un dono: è un merito, determinando così un sistema di vantaggi e svantaggi cumulativi. Così, se due bambini alla

nascita nascono diversi per talenti o opportunità sociali ed economiche, il mondo economico leggerà i diversi talenti come merito, e li remunererà diversamente. E così, quando quei due bambini andranno in pensione, la diseguaglianza tra di loro si sarà moltiplicata”.

Parole pesanti “legittimazione etica della disuguaglianza”, “veste morale alla diseguaglianza”, “talenti come merito e non come doni”; parole che focalizzano il problema per scuotere la coscienza di benpensanti e di chi è in buona fede...

Prosegue papa Francesco: “Una seconda conseguenza della cosiddetta ‘meritocrazia’ è il cambiamento della cultura della povertà. Il povero è considerato un demeritevole e quindi un colpevole. E se la povertà è colpa del povero, i ricchi sono esonerati dal fare qualcosa”. Quindi non è colpa dei ricchi se i poveri sono tali; anzi, forse forse sarà colpa degli stessi poveri se si trovano in quella condizione. Siamo, sempre e di nuovo, nella logica del perdente che ha da incolpare solo se stesso della propria condizione: logica pericolosa perché acquieta la coscienza del ricco che non ha colpa delle condizioni del povero, e soprat-



tutto logica perversa, perché giustifica agli occhi del povero la propria condizione di povero. Chi ha non è responsabile di chi non ha, e chi non ha è causa della sua condizione. Ecco che la meritocrazia passa insensibilmente da essere intesa come rimedio alla disuguaglianza a essere una sua giustificazione.

Ma papa Francesco prosegue, va oltre, e ci riporta a un'interpretazione ben diversa del rigore cristiano: “questa non è la

logica del Vangelo, non è la logica della vita: la meritocrazia nel Vangelo la troviamo invece nella figura del fratello maggiore nella parabola del figliol prodigo. Lui disprezza il fratello minore e pensa che deve rimanere un fallito perché se lo è meritato; invece il padre pensa che nessun figlio si merita le ghiande dei porci”.

Spunti interessanti da collegare in questo periodo a don Lorenzo Milani - di cui ricorre il centenario della nascita - quan-

do afferma “Non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra diversi”. In definitiva quello di Papa Francesco fu un intervento notevole, e non soltanto un discorso bello, ma un testo molto interessante su un argomento che necessita studio, riflessione e onestà intellettuale; soprattutto oggi, in cui ancora, a distanza di più di sei anni, si sente la mancanza di voci che parlino di questi temi argomentando in modo adeguato e alla portata di tutti.

Viaggio nel tempo in sala da coiffeur

Tagliarsi i capelli da Ahmed, per guardare il mondo da persone e non da clienti

BARBARA IMBERGAMO

Il mio parrucchiere è marocchino. Un piccolo negozio, molto semplice, fermo agli anni Novanta, che lui, Ahmed (nome di fantasia) ha rilevato da una quindicina d'anni.

Non è di tendenza, non è biologico, è un semplice parrucchiere unisex.

Ci trovi turisti di passaggio, giovani donne e signore del quartiere di ogni età. Uomini che fanno barba e capelli. Albanesi, nord africani, latinoamericani, parole per dire immigrati.

È uno specchio (o finestra?) sul mondo di chi vuole spendere poco.

Ci lavorano in due, Ahmed e il suo aiutante, un parente, che fa gli shampoo e taglia solo a uomini

e bambini. Ecco, dimenticavo i bambini.

In qualsiasi momento si arrivi c'è sempre posto, prenotazione o no. Ahmed ti fa aspettare un poco, sposta un poco avanti chi aveva prenotato... ci si stringe un poco qui e un poco lì e ci si sta tutti.

Ahmed mentre taglia i capelli parla della contemporaneità, si interroga su libertà e democrazia, scuola, carovita, si fa e ti fa delle domande. Non banalizza. Ha una moglie e tre figli, e quando va in Marocco spende migliaia di euro per far regali a tutti i parenti. Andare in Marocco è un impegno; non solo il costo del viaggio per cinque, ma regali, regali, regali. Una fatica.

Se arrivi intorno all'ora di pranzo, Ahmed si affaccia dal sopralco sul negozio vuoto,

un'ombra di cibo ancora in bocca e ti dice: “scendo tra 5, 10 minuti”. Finisce di mangiare e scende, con calma. Il cliente può aspettare, il cliente non ha sempre la priorità, il cliente può immaginare cosa sta facendo Ahmed. Casa e bottega.

L'aiutante di Ahmed, quando non ci sono molti clienti, ne approfitta per radersi la testa a zero con il rasoio elettrico.

Corpi che vivono sulla scena del negozio. Casa e bottega. Un tempo che fu oppure paesi lontani. Scene che ricordiamo dai film del passato o che vediamo, ancora, quando andiamo in vacanza lontano.

A volte arriva qualcuno che gli deve dire qualcosa. Lui ti lascia lì coi capelli bagnati, il taglio a metà, si mette a parlare. Se que-

sta cosa si ripete più volte nel corso dello stesso taglio fa pure innervosire.

Epperò. Però, andare da Ahmed significa fare un salto nel tempo e nello spazio. Significa ricordarsi come eravamo prima di diventare corpi asserviti alla produzione, alla produttività, all'efficienza, alla formalità.

Significa stare un poco scomodi ma vivere una vita nelle sue molteplici sfaccettature, ascoltare discorsi, accettare una relazione. Accettare di essere persone e non solo clienti. E lasciare che il parrucchiere sia persona e non solo un fornitore di servizi. A volte è faticoso. Per lo più è interessante.

E, infatti, un mese dopo l'altro torno sempre a sedermi su quella poltrona sapendo che re-

sterò lì, qualche minuto, coi miei capelli bagnati, mentre Ahmed parla sulla porta.



I bambini non sono tutti uguali

Verso gli alunni adottati serve più attenzione: nuove linee di indirizzo per le scuole e corsi di formazione per i docenti

GIULIETTA STEFANI

È venerdì sera. Sala riunioni. Copie di genitori adottivi in cerchio, stanchi ma motivati, per l'incontro consueto di mutuo aiuto. Come spesso accade, la scuola è argomento gettonato e si raccontano episodi della vita scolastica dei figli. "Per imparare cosa sia una fonte della storia, la maestra di seconda ha chiesto ai bambini di portare il proprio certificato di nascita. Ma noi non ce l'abbiamo e non sappiamo esattamente nemmeno quando è nata nostra figlia!". Un altro genitore risponde: "Anche a nostro figlio l'insegnante ha chiesto di portare la foto di quando era piccolo per ricostruire la sua storia personale, ma all'orfanotrofio non ne facevano".

Questi sono alcuni esempi delle richieste più imbarazzanti che possono essere rivolte ai bambini adottati, per limitarci alla scuola primaria. Nonostante dal 2014 esistano specifiche linee guida ministeriali per le scuole di tutti gli ordini (aggiornate nel 2023 col documento *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati*), gli ambienti scolastici risultano spesso impreparati

di fronte all'adozione: non conoscono bene la normativa, le indicazioni sulle modalità d'inserimento, la necessità di tutelare i dati sensibili, e raramente è presente la figura dell'insegnante Referente per l'adozione, fondamentale per il dialogo con le famiglie.

In questo quadro di generale disattenzione, la gamma degli atteggiamenti dei docenti oscilla sostanzialmente tra due poli: molti considerano gli alunni adottati come "stranieri" (nonostante siano cittadini italiani a tutti gli effetti), e li accomunano ai loro compagni di classe con vissuto di migrazione in Italia, spesso somaticamente simili.

Questo automatismo razzializzante investe tutti coloro che hanno visibilmente origini non italiane. Tuttavia, l'esperienza dell'adozione è molto diversa da quella della migrazione, e se la ricerca della propria identità a cavallo tra due mondi può essere una questione problematica in entrambi i casi, le persone adottate non trovano nella famiglia adottiva quel rispecchiamento somatico, linguistico, culturale che chi viene da un'esperienza di migrazione può rintracciare nella propria famiglia biologica. A scuola essere considerati "stranieri" in quanto adottati può significare essere

inopportunamente identificati con le proprie origini anche quando il legame con esse può essere contraddittorio, rimosso, o magari inesistente.

All'opposto, "tutti i bambini sono uguali" è l'altra idea difesa con forza da molti insegnanti, un proclama politicamente corretto ma sempre pretestuoso, tanto più se guardiamo al bagaglio di conoscenze ed esperienze assolutamente specifico che ogni bambino adottato porta con sé quando varca la soglia della scuola. Le Linee di indirizzo raccomandano espressamente di valorizzare le individualità di ciascuno invitando i docenti a mantenere in classe "un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti che sono stati adottati, sia di dimenticarne le specificità".

Fortunatamente in questo quadro ci sono anche delle eccezioni, e nella provincia di Firenze è nata negli ultimi anni una Rete Scuola Adozione, grazie all'impegno di

alcuni insegnanti e dell'associazione di famiglie Le querce in fiore. Sono inoltre disponibili preziosi materiali e occasioni formative per il personale scolastico, realizzate dalle esperte e gli esperti del CARE, il Coordinamento Associazioni Famiglie Adottive e Affidatarie in Rete (vedi coordinamentocare.org e annaguerrieri.it/scuola-adozione-e-affido/).

Il prossimo 19 settembre i docenti potranno seguire online una formazione dedicata a questi temi (per maggiori informazioni: lequerceinfiore@gmail.com).



MILLE FOGLIE VALENTINA NICASTRO

A Scandicci un pino secolare

A Scandicci c'è un piccolo giardino dove giocano i bambini che si chiama Parco Aleardi. Si trova all'incrocio tra via Burchietti e via Aleardi. Lì non te lo aspetteresti di incontrare un pino di oltre cento anni. E invece quel pino è un anziano osservatore di "uomini e cose", qualcuno che vale la pena di andare a salutare. Io l'ho conosciuto nel 2022 e oggi ritorno a fargli visita con l'emozione di chi incontra un antenato carismatico. È alto 24 metri ed è uno degli alberi più significativi e conosciuti di tutto il territorio. Nei quartieri cittadini di Scandicci è tra i più storici: senza dubbio è l'esemplare di *Pinus pinea* più anziano in città. Il nostro pino è sano e ha un tronco stabile, ma a causa dell'età avrà bisogno di un intervento delicato e particolare per consolidare e mettere in sicurezza alcuni grossi rami che danno forma alla sua chioma. L'albero secolare del Parco Aleardi lascia intravedere alcune fasce elastiche sui rami. Molti passanti passano noncuranti, ma alcuni salutano in segno di rispetto, perché sono consapevoli della sua età e della sua rarità. La presenza degli alberi in città e nel territorio ha valenza non solo ambientale, ma anche storica e culturale. Abbracciare un albero significa tornare alle nostre radici millenarie, comprendere il legame tra viventi di specie diverse ed esprimere gratitudine per queste presenze silenziose che danno molto più di quanto chiedono e sono alloggio per un immenso microcosmo di piccole vite per lo più invisibili agli occhi umani. Buon proseguimento al pino di Scandicci!

NON VIOLENZA GIAMPAOLO PANCETTI

Ciò che non sai sulla pace

Quante volte hai sentito rimbombare nei talk show la domanda "che cosa possiamo fare per fermare la guerra?". Una domanda a cui nessuno sembra in grado di dare una risposta concreta: l'unica possibilità sembra attendere che prima o poi una delle due parti si dichiari sconfitta...

Ti hanno mai parlato delle strategie di nonviolenza ideate dai grandi maestri dello spirito quali Gesù, Buddha, Gandhi e Martin Luther King? Di Marshall Rosenberg, psicoterapeuta, ideatore della Comunicazione Non-Violenta, che ha mediato conflitti in tutto il mondo? Di Johan Galtung, sociologo, ideatore del metodo Transcend per la trasformazione dei conflitti, consulente ONU, fondatore del Peace Research Institute, che ha mediato oltre 150 conflitti? Di Gene Sharp, filosofo e politologo detto il "Machiavelli della nonviolenza", o di Aldo Capitini, filosofo soprannominato il "Gandhi italiano"?

Ti hanno mai fatto sapere che esiste in Italia il progetto della Difesa Popolare Nonviolenta, che però non riceve neanche un centesimo dei finanziamenti stanziati per l'esercito?

Per finire, a Firenze abbiamo l'orgoglio di ospitare un corso di laurea in "Sviluppo Sostenibile, Cooperazione e Gestione dei Conflitti" fondato dal sociologo fiorentino Alberto L'Abate, un'Accademia della Pace che il governo, a differenza dell'Accademia Militare, si guarda bene dallo sponsorizzare!

Ora basta! Riappropriamoci delle strategie della nonviolenza contro l'ignoranza e l'ipocrisia dei nostri politici: "L'Italia ripudia la guerra ..." Costituzione Art 11

RESTIAMO ANIMALI CAMILLA LATTANZI
restiamoanimali.it

Libertà per i cavalli

Quanti equivoci sui cavalli. Questi magnifici animali sono considerati simbolo di libertà, eppure, nella società presente, fanno quasi sempre vite segnate da prigionia e repressione. Chi dice di amarli, di norma li frequenta nei maneggi, li cavalca, li incita alla competizione, li usa per trainare carrozze, senza curarsi granché della loro natura, dei loro autentici bisogni.

I cavalli sono animali di complessa socialità e di grande sensibilità: sono schivi, timorosi, si considerano potenziali prede e quindi hanno sviluppato un articolato sistema di difesa, per lo più collettiva. Quando possono esprimersi liberamente, i cavalli vivono in branco e organizzano strumenti di protezione del gruppo, con sentinelle di avvistamento e vie di fuga sempre pronte.

Che tristezza, dunque, e quanto dolore, nel vederli soli e rinchiusi in ripari inadatti, nell'osservarli prigionieri di orribili rimorchi in autostrada, nel saperli sofferenti e spaventati nelle corse, nelle strade cittadine, nelle "passeggiate a cavallo" che ancora vanno di moda. Quest'estate, poi, è stato un calvario anche in cronaca: cavalli da traino che si accasciano al suolo in città per la fatica e il caldo torrido; cavalli che cadono al Palio di Siena e che muoiono alla Quintana di Foligno e a quella di Ascoli Piceno.

Se amassimo davvero i cavalli, proibiremmo almeno le carrozzelle di città e fermeremmo gli anacronistici palii, testimonianze di un passato che può e deve essere superato.

Residui tossici

Come diventai un detenuto e iniziasti a riflettere

FRASKA

In manette nella volante sento i polsi stretti nell'acciaio; la plastica dura dei sedili è scomoda e scivolosa. Il primo soggiorno nel carcere di Prato comincia male.

Arrestato per possesso di sostanze stupefacenti, ed io che sono un fruitore vado subito in calo. In questura protesto a lungo per avere un po' di metadone che allevi la sofferenza. Gli appuntati mi prendono in giro mentre il dottore tarda. Quando il medico arriva mi sorride: "Ecco il suo Gin Tonic". Mi sento deriso, preso per il culo. Tracanno 20 mg di metadone sperando faccia il suo effetto e mi porti via da qui.

Passo la notte in una cella di isolamento dopo aver passato la sera ammanettato in un cesso; è una specie di sotterraneo senza letto. C'è una puzza tremenda di piscio e l'aria è gelida. Non dormo, ma tanto è già quasi l'alba. Strillo attraverso il blindo per disperazione, ricevo minacce. Mi calmo quando mi passano due sigarette e un accendino. La mattina, dopo qualche ora, mi portano in matricola e faccio la procedura per divenire a tutti gli effetti un detenuto.

Salgo in sezione, perdo il contatto con il mondo esterno. Sono il residuo del tossico che ero, residuo delle mie scelte, residuo di un me che sta diventando altro. Sono una proprietà dello stato carcerario.

Arrivo in cella; ho bisogno di una doccia, ma anche di tutto ciò che ho lasciato fuori.

I miei concellini sono generosi e mi regalano vestiti puliti e sapone per lavarmi, mi restituiscono un po' di dignità che mi era stata rubata all'ingresso. In questo spazio in cui sono costretto riscopro sentimenti di solidarietà che avevo paura di avere perso.

La mia dipendenza da sostanze mi ha portato a molti bivi, ho intrapreso strade scorrette, ma ho cercato anche di mantenere un'etica. Mi sono svegliato una mattina dopo l'altra in un letto disfatto senza sapere chi avevo accanto, o confuso, o con un bisogno impertinente di un qualcosa di sconosciuto.

Ora so dove mi sveglierò per i prossimi anni, e avrò tempo di riflettere: solo, con la mia scimmia sulla schiena. Ci faremo dei massaggi e lasceremo messaggi sui muri.



FIRENZE
RIBELLE

RICCARDO MICHELUCCI

Il memoriale di Auschwitz

Diceva Primo Levi che "se Auschwitz sarà svuotato di un contenuto politico non riuscirà a spiegare niente alle nuove generazioni e diventerà un luogo tragicamente inutile". I suoi timori sembrarono avverarsi nel 2012, quando il cosiddetto "Blocco 21", il memoriale italiano dell'ex campo di sterminio nazista, finì, fra mille polemiche, per essere sfrattato. La direzione del museo, sostenuta dal governo di Varsavia, stabilì unilateralmente che il memoriale ideato da Ludovico Belgiojoso e aperto all'interno di Auschwitz nel 1980 era ormai anacronistico, e che il trascorrere del tempo aveva reso inopportuno ricordare in quella sede lo sterminio dei prigionieri politici comunisti, degli omosessuali, dei rom e dei disabili.

Se ne minacciò persino la distruzione, ma l'Aned, l'associazione degli ex deportati nei campi nazisti - proprietaria dell'opera - non si rassegnò, mobilitò il mondo artistico e accademico e convinse infine i ministri e le istituzioni locali a individuare una nuova collocazione per l'opera sul territorio nazionale. Salvando così dall'oblio un frammento della nostra memoria più tragica e dolorosa. Dopo un lungo percorso burocratico culminato in anni di restauri da parte dell'Opificio delle pietre dure, il memoriale italiano di Auschwitz ha iniziato da qualche anno la sua seconda vita alla periferia di Firenze, nello spazio Ex3 di Gavinana: a oltre 1000 km dal luogo per il quale era stato inizialmente progettato. Sarebbe bello che diventasse un luogo sempre più visitato dalle scuole della città, e non solo.

INTER
SEXIONI

MELY KURUTTA

attivista intersex

Lettera aperta alla comunità LGBT+

Il termine "intersex" compare tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo scorso e indica tutte quelle persone nate con variazioni delle caratteristiche di sesso (VCS), che differiscono dalla norma binaria del sesso femminile e maschile. Nonostante la presenza storica e l'attivismo intersex nazionale ed internazionale sempre più attivo, questa parola rimane invisibile alla maggior parte della popolazione. L'invisibilizzazione di questa realtà e le violazioni di diritti umani a cui noi persone intersex siamo sottoposte è dovuta a molteplici ragioni, soprattutto ideologiche e di conseguenza politiche.

Una delle motivazioni per cui veniamo tuttora sottoposti a mutilazioni genitali (IGM) in età precoce è quella di "prevenire" l'omosessualità; ma questa assunzione è priva di fondamento scientifico ed è basata su un'idea binaria ed omotransfobica dell'identità sessuale. È sempre più urgente parlare dei nostri diritti umani mancati, dando in primis spazio ad attivisti con VCS e persone alleate esperte del tema, per il riconoscimento e rispetto sia delle istanze intersex che LGBT+. L'aria che si respira, invece, è di una blanda inclusività: è raro che si parli seriamente di questa "I" presente nell'acronimo e di questo cerchio viola su sfondo giallo nella Intersex-Inclusive Pride flag (creata nel 2021 da Valentino Vecchietti dell'organizzazione IERUK) che sta colorando i Pride di tutto il mondo. La visibilità data alla nostra bandiera è un piacevole passo avanti, ma da oltre 25 anni stiamo chiedendo che i nostri corpi vengano rispettati, ed è ora di percorrere davvero insieme questa strada.

CYBER
BLUFF

GINOX

Il duello dei miliardari

L'Italia ha una certa attrattiva sull'élite mondiale dell'IT. Una Disney World con ambientazione storica. Per questo Musk e Zuckerberg vorrebbero dare vita nel Bel Paese a un'agone simbolico, dal sapore epico. Qualche mese fa sembrava una bufala, ma in questi giorni il presidente del consiglio Meloni e il ministro della cultura Sgambato hanno aperto un dialogo con il padre padrone di Tesla e Twitter. L'idea iniziale era di imbastire un incontro di MMA, arti marziali miste, con protagonisti i due CEO, in una gabbia, al Colosseo. Forte. Il mondo visto come un fumetto di serie B. Supereroi nerd che danno sfogo al proprio ego: un distillato di nulla, in cui banalità e fantasie narcisiste si fondono.

La virile lotta lascerà più probabilmente posto a uno scontro verbale. Non pochi hanno provato a far notare quanto sia bislacco che alte cariche dello Stato perdano il proprio tempo dietro alle capricciose operazioni pubblicitarie dei due miliardari. Ma la politica italiana non è in grado di cogliere la critica. Tanto che sul carrozzone è salito anche il nostro Nardella, che offre Firenze come location per il confronto. Tirando in ballo Leonardo e Michelangelo. Musk e Zuckerberg, geni di un postmoderno Rinascimento, che dibattono sul futuro dell'umanità, con cornice qualche bene Unesco. Agghiacciante, ma in linea con lo spirito della nostra epoca. Imprenditori hi-tech eroi del contemporaneo, la storia mossa dalle voci di miliardari, umanamente mediocri, ma capaci di affabulare le masse. Perfetto per un fumetto distopico... peccato che sia realtà.

Agosto di sgomberi in città

Cariche, elicotteri e operazioni militari contro Corsica 81 e Studentato autogestito
Legalità o legittimità sociale? Ad ottobre manifestazione nazionale a Firenze

VALENTINA BARONTI

Quanto costa a Firenze uno spazio libero? Costa sgomberi, cariche delle forze dell'ordine, irruzioni con elicotteri, militanti sui tetti a 40 gradi, giovani cacciati dal luogo sociale che si erano costruiti. L'occupazione Corsica 81 prima, e lo studentato autogestito PDM pochi giorni dopo, sono stati sgomberati in pieno agosto, con un dispiegamento di forze in assetto di guerra e il consueto corollario di titoli a quattro colonne e piste anarchico-eversive, senza una parola sui bisogni a cui le occupazioni rispondono.

Rispondono alla difficoltà di giovani



studenti, di lavoratrici precarie, degli sfruttati della ristorazione e del turismo, nel trovare una casa in affitto a prezzi accessibili a Firenze, dove da sempre domina la speculazione immobiliare, aggravata ora dall'esplosione del fenomeno AirB&B e degli studentati di lusso. Rispondono al bisogno di uno stipendio che basti a vivere e che non obblighi al doppio lavoro o turni di 12 ore, alla rivendicazione del tempo libero, ad alloggi pubblici per lo studio che siano in numero adeguato e non siano assegnati in base al merito, senza tenere conto dello svantaggio culturale di chi proviene da una famiglia proletaria.

Ma le occupazioni rispondono anche a un bisogno sociale più ampio: negli ultimi anni gli spazi liberi dal consumo a Firenze si sono ridotti sempre di più, fino a scomparire. Tutto è merce, persino sedersi in una piazza del centro storico o fermarsi sul sagrato di una chiesa.

Questa ondata di repressione ci riguarda tutti, perché colpisce il diritto ad esistere e a costruirsi un proprio progetto di vita, da qualsiasi condizione economica o familiare si parta. Ci riguarda perché ora colpiscono loro ma prima o poi arriveranno a chiunque si opponga alla logica del mercato e del



consumismo, a chiunque si è trovato nella necessità di lottare, perché solo così ha potuto ottenere qualcosa, nel silenzio assordante delle istituzioni.

In pieno agosto, con la città svuotata e gli studenti fuori sede assenti, si è deciso di mettere il piede sull'acceleratore. Si è partiti dai più vulnerabili, non tanto per "liberare" quei due spazi ma per dare un segnale: la legalità, prima di tutto, nascondendosi dietro il paravento del ripristino dell'ordine, senza

rispondere però a quei bisogni di cui sopra. Di questo hanno continuato invece a discutere tutti coloro che hanno davvero a cuore questa città e che in piena estate hanno partecipato ad assemblee sul tema delle occupazioni e della repressione, preparando una manifestazione nazionale per il diritto allo studio, ad ottobre a Firenze. Alla foglia di fico della legalità noi opponiamo la legittimità sociale di questi spazi e continueremo a rivendicarla.

UN MONDO
GANZO
È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

Isolamento naturale e ombrelloni solari

Un'altra volontà paradigmatica deve essere quella che ci fa essere consumatori di energia quando possiamo esserne i produttori; per esempio si potrebbe usare la fioritura di om-

brelloni estiva per rinunciare allegramente ai regali dei fossili, ma intanto che si ragiona sul "paradigma", conviene contare sulle proprie forze e costruirsi da noi gli ombrelloni solari.

Deve essere un paradigma oscuro quello che promuove l'uso di materiali sintetici al posto di quelli di origine naturale per l'isolamento termico degli edifici nonostante che per la loro realizzazione e smaltimento si producano quantità molto maggiori di anidride carbonica dei materiali di origine naturale. Basta vedere questi dati, ricavati alla rivista Ecquologia.

Isolanti di origine sintetica (Kg CO₂ emessa per ogni Kg di prodotto, sommando produzione e smaltimento)

EPS (polistirene espanso sinterizzato, derivato del petrolio) 7,6 KgCO₂eq/kg

XPS (polistirene espanso estruso, derivato del petrolio) 14,5 KgCO₂eq/kg.

Aerogel (composto da silice, carbonio o ossidi metallici) 48,7 KgCO₂eq/kg.

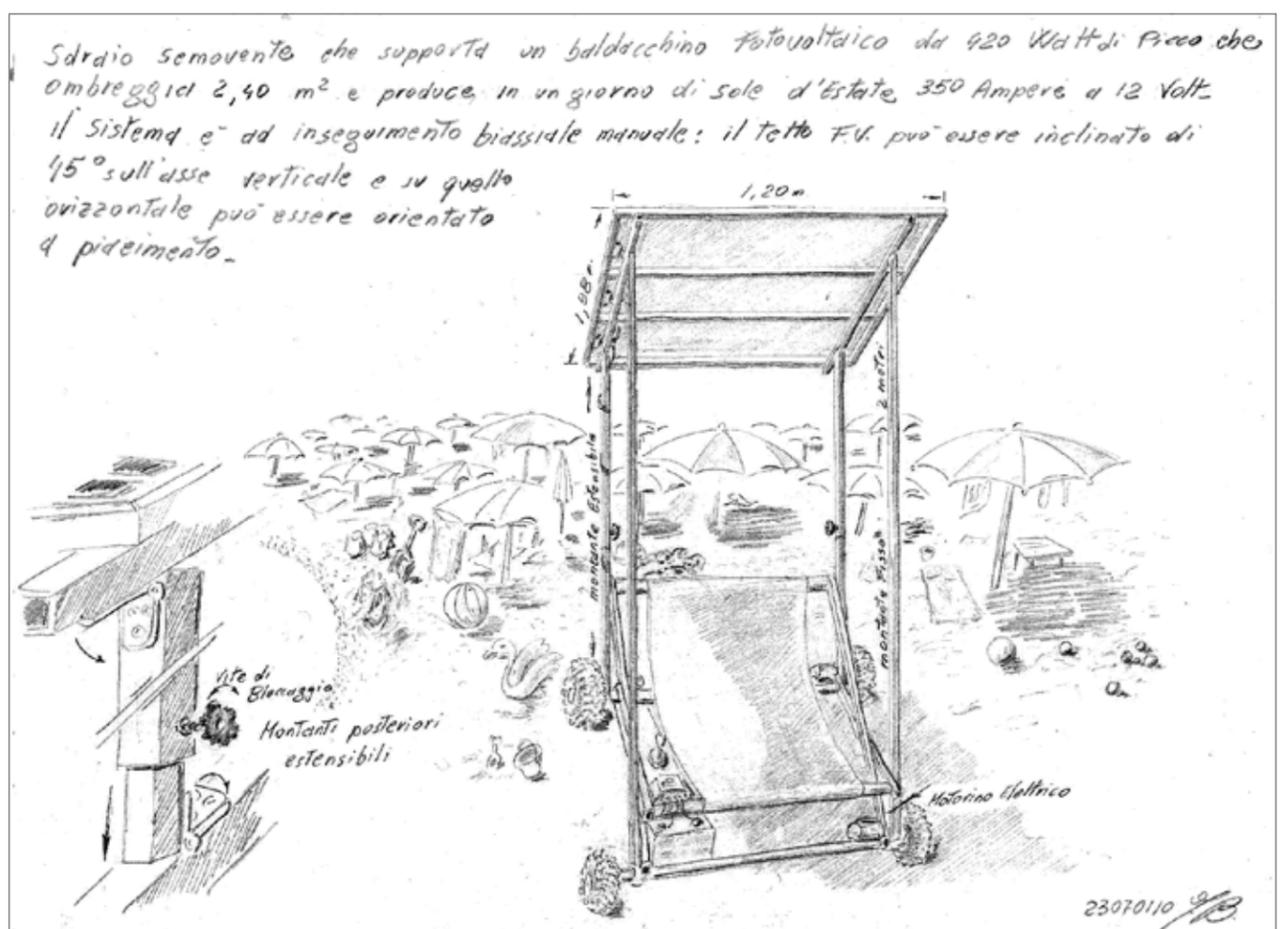
Isolanti di origine naturale (KgCO₂ emessa per ogni Kg di prodotto, sommando produzione e smaltimento)

Balle di paglia 0,09 KgCO₂eq/kg

Fibra di legno 0,665 KgCO₂eq/kg.

Pannelli di sughero 1,34 KgCO₂eq/kg.

Poi ci sono i biocomposti di canapa e calce che sono la soluzione migliore perché, al netto delle emissioni necessarie per arrivare al prodotto finito, sottraggono dall'atmosfera e contengono nell'involucro dai 20 ai 60 Kg di CO₂ per ogni metro cubo d'impasto.



L'IMPEGNO

Fuori Binario
con Greenpeace

Fuori Binario ha aderito alla campagna "Stampa libera per il clima" promossa da Greenpeace nell'ambito della campagna "Stranger Green" per creare una rete di testate giornalistiche che affronti in maniera ampia e onesta la crisi climatica, contro il proliferare del greenwashing. Ci impegniamo così a dare ampia copertura giornalistica alla crisi climatica, riconoscendo che si tratta di una delle emergenze più importanti della nostra epoca. È nostra intenzione offrire a lettori e lettrici di Fuori Binario un'informazione libera, completa, onesta e trasparente, senza omettere le responsabilità dell'industria dei combustibili fossili e l'inazione della politica, né la disponibilità di soluzioni per una rapida transizione verso le fonti rinnovabili.



IMMIGRAZIONE

I "richiedenti asilo"
non sono clandestini

Secondo la Corte di Cassazione "Gli stranieri che fanno ingresso nel territorio dello stato italiano perché corrono il rischio effettivo, in caso di rientro nel paese di origine, di subire un grave danno, non possono a nessun titolo considerarsi irregolari e non sono dunque clandestini" e ha condannato la Lega al risarcimento delle spese legali. La causa ebbe inizio nel 2016 quando la Lega affissò dei cartelli con il testo "Saronno non vuole i clandestini. Vitto, alloggio e vizi pagati da noi. Nel frattempo, ai saronnesi tagliano le pensioni e aumentano le tasse". Le associazioni ASGI e NAGA avevano denunciato la Lega affermando che "qualificare i richiedenti asilo come clandestini costituisce 'molestia discriminatoria', cioè un comportamento idoneo a offendere la dignità della persona e a creare un clima umiliante, degradante e offensivo". Oggi hanno definitivamente vinto. E noi con loro.



LA FOTONOTIZIA

30 settembre,
in piazza contro l'aeroporto

Partirà dalla Comunità delle Piagge, in piazza Alpi-Hrovatin, la grande manifestazione organizzata per il 30 settembre contro l'ampliamento dell'aeroporto di Peretola. A promuovere l'iniziativa, che terminerà nel piazzale dell'aeroporto Vespucci, il Presidio No Inc - No Aero della Piana, insieme a una costellazione di associazioni e movimenti per la tutela dell'ambiente e la difesa della salute.

Oltre alla cancellazione del nuovo aeroporto, già sonoramente bocciato nel 2020 dal Consiglio di Stato, al centro delle richieste ci sono la drastica riduzione dei voli e il rispetto delle prescrizioni per l'aeroporto attuale; la tutela dei lavoratori; la costituzione del parco Agro-ecologico della Piana; una legge nazionale che vieti i voli brevi e promuova treni funzionali a costi accessibili per tutti; migliori ed efficienti collegamenti ferroviari tra Firenze e Pisa.

Appuntamento il 30 settembre alle 14, quando gli abitanti si approprieranno del loro ambiente di vita per un uso collettivo e solidaristico. Info su <https://bit.ly/3DLdU2j>

Servizi pubblici ai privati?
Primo stop dalla Corte

Numero 159 del 2023: è il codice della fondamentale delibera della sezione di Controllo per la Toscana della Corte dei Conti in cui si afferma con chiarezza che le società che gestiscono i servizi pubblici possono fondersi tra di loro purché alla fine la titolarità di reti, impianti e altre dotazioni restino in capo ad una società a capitale interamente pubblico.

Questa affermazione impone un pesante stop ai desideri degli amministratori pubblici toscani di costituire una Multiutility che, attraverso i privati e quotazione in borsa, prefigurava la sottrazione delle infrastrutture strategiche al

patrimonio pubblico per immetterle sul mercato. Ad oggi la struttura societaria della Multiutility è costituita dai Comuni di Firenze (37,1%), Prato (18,1%), Pistoia (5,54%) ed Empoli (3,4%), oltre ad altri comuni toscani (35,9%). La nuova società deterrà circa il 40% delle quote di Estra, il 58% di Publiacqua, il 19% di Acque Spa ed il 31% di Toscana Energia.

Il Coordinamento delle Associazioni No Multiutility dando la notizia si interroga su "Come abbiano potuto i tanti sindaci e amministratori toscani accettare di mettere questi servizi locali a disposizione degli interessi privati"; afferma poi anche la necessità di "aprire finalmente una discussione seria e approfondita per introdurre modelli di gestione effettivamente pubblici e partecipativi, senza dimenticare di rivedere le deleghe date ai consigli di amministrazione delle società che continuano a dimostrarsi indegnamente non all'altezza del compito a loro assegnato".

Respingimenti, Polizia
italiana condannata

Non li possono fare ma continuano a farlo, alla faccia della legalità che dovrebbe animare la loro azione. Sono i respingimenti compiuti dalla Polizia italiana nei confronti dei migranti che chiedono protezione nel nostro paese. Poche settimane fa il Ministero dell'Interno è stato condannato dal Tribunale di Roma a pagare 18.200

euro a titolo di risarcimento nei confronti di A., cittadino originario del Pakistan in fuga dal Paese, per averlo prima fermato a Trieste e poi respinto in Slovenia e a catena verso la Croazia e la Bosnia ed Erzegovina. Cento euro per ogni giorno trascorso tra la "riammissione" in Slovenia avvenuta a metà ottobre 2020 e il rientro in Italia nell'aprile 2021.

LAVORO

GKN, due giornate per
la reindustrializzazione

Una critical mass che parte dalla Gkn per unirsi al corteo contro le nocività del 30 settembre e poi il giorno dopo, domenica 1 ottobre, una giornata campale sul progetto di reindustrializzazione con le cargobike. Sono già due i prototipi targati Collettivo di fabbrica e uno di questi è già in strada con la cooperativa Robin Food. Il primo ottobre sarà l'occasione per mettere in rete ciclofficine autogestite, appassionati di bici, riders, delivery etico cooperativistico, piccoli produttori di cargobike. Un momento di convergenza che passa dalle pratiche mutualistiche per arrivare alla lotta per la giustizia climatica e all'opposizione alla guerra, perché, come si legge sui social del Collettivo "non si può reindustrializzare una fabbrica su un pianeta che brucia".



INFORMAZIONE

Prime condanne
per il caso Scieri

Sono stati condannati a 26 e 18 anni di reclusione Alessandro Panella e Luigi Zabara, accusati dell'omicidio di Emanuele Scieri, il parà trovato morto nella Caserma Gamerra di Pisa il 16 agosto 1999. Il caso era stato riaperto dopo che già la commissione parlamentare d'inchiesta aveva concluso che Scieri non si era suicidato. Secondo l'accusa Zabara e Panella avrebbero obbligato Scieri a salire sulla torre di asciugatura dei paracadute, dopo averlo picchiato e fatto spogliare. Il giovane sarebbe poi precipitato cercando di fuggire mentre qualcuno dei commilitoni faceva pressione con gli scarponi sulle sue dita. Di questo clima di nonnismo sarebbero stati a conoscenza anche i vertici, accusati di aver coperto il fatto: l'ex maggiore Salvatore Romondia e l'ex generale Enrico Celentano, sono stati però assolti e la procura ha fatto appello.



Segnalazioni alla email redazione@fuoribinario.org

Una mappa per orientarsi nel mondo della solidarietà. Si tratta di informazioni preziose per chi vive sulla strada, è arrivato in città da poco, non conosce la lingua e ha bisogno di mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, essere accolto, avere un consulto legale, chiedere aiuto. Ma è anche una guida per chi accompagna tutti i giorni queste persone e ha bisogno di conoscere cosa offre la città. N.B. A causa della pandemia alcuni orari potrebbero aver subito delle modifiche.

PER MANGIARE

STAZIONE CAMPO MARTE

Ore 19.30: il sabato

Ore 20.30: tutti gli altri giorni

STAZIONE S.M.NOVELLA

La Croce Rossa fa il giro ogni giorno, domenica esclusa

CARITAS

Pranzo: Lu/Ma/Me/Gio/Ve/Sa/Do Piazza S.S. Annunziata • 055282263 Via Baracca 150/e 05530609230 ☎

PER CURARSI

ANELLI MANCANTI

Ore 18-20.30: Lunedì e Mercoledì Via Palazzuolo 8 0552399533 ☎

ASS. NICCOLÒ STENONE

Ore 9.30-13.30, 14.30-17.30 dal lunedì al venerdì. Martedì chiuso Via del Leone 35 055214994 ☎

L.I.L.A. TOSCANA

Ore 17-19.30: Me/Gi Via delle Casine 12r 0552479013 ☎

CENTRO SOLIDARIETÀ FIRENZE

Via dei Pucci 2 055282008 ☎

CONSULTORIO FAMILIARE

Via Villani 21a 0552298922 ☎

AUSER AMBULATORIO SOLIDALE

c/o Montedomini, via Malcontenti 6 ore 9-12 martedì; 15-18 giovedì 3457357711 ☎

PER ESSERE ACCOLTE E VESTIRSI (DONNE)

EMERGENZA FREDDO

attivo da fine dicembre a fine marzo, lun e giov 9-12, 3703754195 accoglienzainvernale@fondazioneolidcaritas.it

PROGETTO ARCOBALENO

Via del Leone 9 055280052 ☎

PROGETTO SANT'AGOSTINO

Via Sant'Agostino 19 055294093 ☎

PRONTO DIMMI

Via del Pesciolino 11/M 055316925 ☎

SAN FELICE

Via Romana 2 055222455 ☎

CENTRO AIUTO VITA

Ragazze madri in difficoltà Piazza San Lorenzo 055291516 ☎

ANELLI MANCANTI

Martedì 18,30-20,30 Via Palazzuolo 8 0552399533 ☎

PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI (UOMINI)

EMERGENZA FREDDO

attivo da fine dicembre a fine marzo, lun e giov 9-12, 3703754195 accoglienzainvernale@fondazioneolidcaritas.it

ALBERGO POPOLARE

Via della Chiesa 66 055211632 ☎

IL SAMARITANO

Via Baracca 150/E 05530609270 ,05530609270 ☎

CENTRO OASI

Via Accursio 19 0552049112 ☎

CASA CACIOLLE

Via delle Panche 30 055429711 ☎

CASA DEL MELOGRANO

Via S. Pellico 2 ,0552469146 ☎ 3397798479

CASA SAN PAOLINO

Via del Porcellana 30 055463891 ,0552646182 ☎

ANELLI MANCANTI

Ore 18-20: Martedì

Via Palazzuolo 8

0552399533 ☎

PER PARLARE

NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

Via Faenza 103 0552776326 ☎

CARITAS

Ore 14.30-17: Lunedì

Ore 9-12: Ma/Me/Gi/Ve

Via Faentina, 32 055463891 ☎

LA FENICE

Ore 9-18: Lu/Ma/Me/Gi/Ve Ore

9.30-12: Sabato

Via del Leone 35 3312144403 ☎

C.I.A.O.

Ore 9.30-13: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via delle Ruote 39 0554630876 ☎

ACISJF HELP CENTER

10-13 e 16-19: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via Valfonda 1 3472494777 ☎

ANGELI DELLA CITTÀ

Ore 15-18: Martedì

Ore 10-12.30: Lu/Gio

Via Sant'Agostino 19 ☎

3405239889

VINCENZIANI

Ore 9.30-11.30: Mercoledì

Via Ronco Corto 20 0550128846 ☎

PROGETTO ARCOBALENO

Ore 18-19.30: Lu/Me

Via del Leone 9 055288150 ☎

SPAZIO CIP

Ore 13-16: Ma. Ore 14-17: Gio

Via dell'Agnolo 5 055284823 ☎

MADONNINA DEL GRAPPA

Ore 8.30-11.30: Mercoledì

Ore 8.30-10.30: Venerdì

Via delle Panche 28 3703169581 ☎

ANELLI MANCANTI

Sportello Consumatori

Ore 19-21: Giovedì

Sportello Lavoro

Ore 19-21: Martedì

Via Palazzuolo 8 0552399533 ☎

CENAC

Ore 15.30-18: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via Pratesi 11 0556122035 ☎

SANT'EGIDIO

18.30-20: Martedì

Via della Pergola 8 0552342712 ☎

CENTRO ATTAVANTE

Ore 14-19.30: Lu/Me/Gi/Ve Ore

14-20: Martedì

Help Center

Ore 10-13: Lu/Ve Ore 14-18: Lu/Gi

Via Attavante 0557364043 ☎

PREZIOSISSIMO SANGUE

Ore 17-18: Mercoledì

Via Boccherini 23 055361046 ☎

ASCENSIONE

Via G. da Empoli 2 055366433 ☎

DIVINA PROVVIDENZA

Ore 15.30-17.30: 2° e 4° Sabato del

mesa Via D. Compagni 6

055583008 ☎

SANTA MARIA AL PIGNONE

Ore 16.30-18.30: Lunedì

per italiani

Ore 9.30-12: Ma/Gi

per persone straniere

Piazza Santa Maria al Pignone 1

055229188 0552276388 ☎

SACRA FAMIGLIA

Ore 9-12: Lu/Ve, Ore 16-19: Mer-

coledì Via Gioberti 33

055666928 ☎

SAN MARCO VECCHIO

Ore 10-11.30 Ma/Gi

Via Faentina 131 055588274 ☎

SANT'ANTONIO AL ROMITO

Ore 11-12: Ma/Sa

Via Corridoni 19r 055486329 ☎

SPORTELLO LEGALE

ANELLI MANCANTI

Giovedì 19-20,45

Via Palazzuolo 8 0552399533 ☎

AVVOCATI DI STRADA

Ore 17.30-19: Giovedì

Piazza Alpi-Hrovatin 1

3396171468 ☎

L'ALTRO DIRITTO

adir@altrodiritto.unifi.it

PROGETTO ARCOBALENO

legale@progettoarcobaleno.it

PER IMPARARE L'ITALIANO

CENTRO "G. BARBERI"

Borgo Pinti 74

0552480067 ☎

CENTRO LA PIRA

Via de' Pescioni 3 055213557 ☎

PROGETTO ARCOBALENO

Via del Leone 9 ,055288150 ☎

055280052

ANELLI MANCANTI

Via Palazzuolo 8

0552399533 ☎

IL COLLE

Da Settembre a Giugno

Via R. Giuliani 115/n

3482324967 ☎

COMUNITÀ DELLE PIAGGE

Piazza Alpi-Hrovatin 1

055373737 ☎

PER FARSI UNA DOCCIA

CARITAS

Ore 9-13: Lu/Ma/Me/Gi/Ve/Sa/

Do Via Baracca 150/e

SANTA MARIA AL PIGNONE

Ore 9-11: Mercoledì, solo uomini

Piazza S. Maria al Pignone 1

055229188 ☎

LA FENICE

Ore 9-12: Ma/Gi/Sa

Via del Leone 35 055211632 ☎

INFO DIPENDENZE

PORTE APERTE "ALDO TANAS"

Via del Romito 19

0558493526 ,055683627 ☎

CENTRO JAVA

Ore 15-19: Ma/Ve

Chill out zone.

Ore 1-5: Venerdì notte

Via Pietrapiana angolo via Fiesola

0552340884 ☎

BANDI CASA, AFFITTO, SFRATTI

MOVIMENTO LOTTA PER LA CASA

Ore 17-20: Venerdì

Via dei Pepi 47r 5895698 393 ☎

RESISTENZA CASA SOLIDALE

Ore 17-19.30: 1° e 3° Mercoledì

del mese Via Palazzuolo 95

Ore 16.45-18.45: 2° e 4° Giovedì

del mese Via Palazzuolo 8

3311673985 ☎

Ore 17-19.30: 1° e 3° Lunedì del

mesa Piazza Baldinucci 8r

3311673985 ☎

SPORTELLO CASA RESISTENZE

Ore 16-17: Sabato

Via Rocca Tedalda 3935895698 ☎

SPORTELLO UNIONE INQUILINI

Ore 17-19: Ma/Me/Gi

Via dei Pilastrini 41r 055244430 ☎

fuori dal tunnel

SPORTELLO GRUPPO

CASA CAMPI BISENZIO

Ore 17-19.30: Martedì

Piazza Matteucci 11, Campi

Bisenzio 3351246551 ☎

STOP VIOLENZA

ARTEMISIA

Via Mezzetta 1 055601375 ☎

Centro UOMINI MALTRATTANTI

mar mer 9-12 gio 14-17

3398926550 ☎

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS

Ore 9-11 Tutti i giorni.

Via G. Pietri 1 Via Baracca 150/e

LAVORO

SPORTELLO CUB

2° e 4° Mercoledì del mese

Via Palazzuolo 95

DIVENTARE

"STRILLONE"

Guadagnare qualcosa vendendo il giornale

Cari aspiranti diffusori, se state vivendo un periodo di difficoltà economica potete contattare la redazione allo 0552286348 o via email su redazione@fuoribinario.org per proporvi come diffusori nelle strade e nelle piazze fiorentine (e non solo) con il meccanismo raccontato qui a sinistra. Fare lo strillone, vendere Fuori Binario, può permettervi di mettere insieme un po' di denaro e allo stesso tempo contribuire alla diffusione di un'informazione libera e indipendente. Avrete delle copie in omaggio per provare questa attività, conoscere altre persone, confrontarvi con loro, scambiarsi delle dritte. Non perdetevi l'occasione: è facile, avrete un nostro tesserino di riconoscimento e continuerete a fare la vostra vita con la libertà di sempre.

La redazione di Fuori Binario

Come sostenerci

Cara lettrice, caro lettore,

il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate nel sostegno alle persone più fragili della città decise di aiutarle in un modo alternativo, facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, ormai uno dei pochi in Italia, ed è da sempre autogestito e autofinanziato.

I nostri diffusori

La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere economicamente i diffusori che incontri in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, ma non solo, che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto

La loro possibilità di costruire un reddito grazie al giornale dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Appena uscita dalla tipografia questa copia viene affidata al costo di un euro al diffusore: si tratta del costo vivo della stampa e della spedizione postale, dell'affitto della sede e delle utenze. **Ciò che offrirai in più costituirà il suo guadagno.**

Come sostenerci

Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano e saltuariamente vengono pubblicati libri sui temi trattati dal giornale.

Le altre attività

L'editore è l'associazione Periferie al Centro che si impegna affinché i senza dimora abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e coperte per chi dorme in strada.

Vuoi abbonarti al giornale?

Puoi farlo su [Paypal.me/fuoribinario](https://www.paypal.me/fuoribinario), con un bonifico postale sul conto 20267506 o tramite l'IBAN: IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506 intestati all'Associazione Periferie al Centro. La causale da usare è **Abbonamento Fuori Binario**. Ricorda di scrivere il tuo indirizzo a redazione@fuoribinario.org.

Puoi scegliere tra queste modalità di sostegno

- ▶ **ABBONAMENTO BASE**
29 euro 11 numeri tutti per te
- ▶ **ABBONAMENTO DONATORE**
49 euro 11 numeri per te, altri 11 in regalo a chi vorrai
- ▶ **ABBONAMENTO STRAORDINARIO**
99 euro 11 numeri per te; 11 da regalare a chi vorrai; 3 libri da scegliere tra quelli pubblicati dall'editore Periferie al Centro

Dove trovarci

In strada

Piazza Repubblica, Feltrinelli
da Grafian

Pizza SS. Annunziata Piazza S.Marco
da Comitet

via Pietrapiana, Sant'Ambrogio
da Daniel

T2-T1 scalette Santa Maria Novella
da Danila

Coop Leopoldo, Piazza Dalmazia
da Cristina e Fraska

Via Masaccio, Via Milanese
da Robert

Via Cimabue, Comunità delle Piagge
da Teodor

Sottopasso le Cure
da Totò

Viale XI Agosto
da Berisa

Mugello, Pontassieve, Livorno
da Clara e Raffaele

Nei luoghi amici

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che accompagnano la crescita dei diffusori di Fuori Binario: per ridurre i costi di acquisto a loro carico, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici. Hai un luogo amico da proporre? Scrivici una email a redazione@fuoribinario.org per maggiori dettagli.

- ▶ Anelli Mancanti in via Palazzuolo 8
- ▶ Casa del Popolo 25 Aprile in via del Bronzino 117
- ▶ Circolo Il Mandraccio Parrana S. Martino, Livorno
- ▶ Circolo Osteria Nuova in via Roma 448, Bagno a Ripoli
- ▶ Cirkoloco in via Leto Casini 11
- ▶ Comunità delle Piagge in piazza Alpi-Hrovatin 2
- ▶ Comunità dell'Isolotto in via degli Aceri 1
- ▶ Csa Next Emerson in via di Bellagio 15
- ▶ Fattoria di Mondeggi sulle colline di Bagno a Ripoli
- ▶ Forimercato
- ▶ Il Melograno in via Aretina 513
- ▶ I' Vino a scroscio in via Aretina 44r
- ▶ Libreria Punti Fermi in via G. Boccaccio 49r
- ▶ Orto Collettivo in via degli Ulivi 30, Calenzano
- ▶ Palazzuolo Strada Aperta in via Palazzuolo 95
- ▶ Pantagruel c/o Sollicciano
- ▶ perUnaltracittà c/o Parva Libreria in via Alfani 28
- ▶ Spazio CTI in via Vasco de Gama 49
- ▶ Villaggio dei Popoli in via dei Pilastrini 45r



Online

www.fuoribinario.org
facebook.com/fuoribinariofirenze
instagram.com/fuoribinariofirenze
redazione@fuoribinario.org



DIRETTORE RESPONSABILE
Cristiano Lucchi

CAPOREDATTORE
Roberto Pelozzi

DESK
Cecilia Stefani, Jacopo Stefani, Valentina Baronti

REDAZIONE
Alessandro Simoni, Barbara Imbergamo, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Clara Baldasseroni, Corrado Marcetti, Cristina Niccoletti, Fabio Bussonati, Fabrizio Cherubini, Felice Simeone, Francesco Cucchini, Fraska, Giampaolo Pancetti, Gian Luca Garetti, Gianna Innocenti, Gilberto Pierazzuoli, Ginox, Giuliana Mesina, Giuseppe

Cazzato, Lorenzo Guadagnucci, Ornella De Zordo, Riccardo Michelucci, Rossella Giglietti, Sabrina Tosi Cambini, Stefania Valbonesi, Valentina Ferrucci, Valentina Nicastro

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Gianna Innocenti

SOCIAL
Barbara Imbergamo, Beatrice Montini, Stefania Orlando

LUOGHI AMICI
Maria Veltri, Lorenzo Nardi, Martina Facchini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Veronica Urbano, Cecilia Stefani, Alice Gualandi, Daniela Annetta, Marta Barbalace, Stefania Orlando, Grazia Cadeddu

SEDE
Via del Leone 76, Firenze - Tel. 055/2286348
La redazione è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18.

DIFFUSORI
Berisa Sabit (Viale XI Agosto), Cezar Toma (Oltrarno), Clara Baldasseroni e Raffaele Venuto (Livorno, Pontassieve, Mugello), Comitet Stanescu (Piazza SS. Annunziata, San Marco), Fraska & Cristina (Statuto, Rifredi), Daniel Petrache (Sant'Ambrogio, Pietrapiana), Danila Remus

(Tramvia S.M.N.), Grafian Stanescu (Piazza Repubblica, Feltrinelli), Jason McGrugan e Anna Vogliazzo (Luoghi amici) Robert Ionita (Masaccio e Milanese), Totò Orlando (Le Cure), Teodor Stanescu (Piagge, Cimabue).

CREDITI FOTOGRAFICI
Studentato PDM (1, 13), Cristiano Lucchi (2, 3, 10), Felice Simeone (4), Silvana Grippi (7), Giulietta Stefani (11).

OBBLIGHI DI LEGGE
Testata registrata al Tribunale di Firenze con il n°4393 del 23 giugno 1994. ISSN 2784-9384
Edito dall'Associazione Periferie al Centro
Sede legale via del Leone 76, Firenze
Stampa Litografia IP, Firenze

ABBONAMENTI
Annuale 29 euro | Ordinario 49 euro | Sostenitore 99 euro
www.paypal.me/fuoribinario | Ccp 20267506
Iban IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506

RINGRAZIAMENTI
Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno di tre persone speciali: Alessandro De Angeli, Mariapia Passigli e Sondra Latini.